ANNO 50° MATTINO TORINO, *Giovedì 16 Novembre 1916* MATTINO NUM. 319

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,35	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - pranzi e convegni.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Violenti assalti di battaglioni austriaci con molta artiglieria respinti ad est di Gorizia

La crescente pressione tedesca sull'esercito romeno

La "perforatrice a vapore,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

La nuova offensiva con numerosi rinforzi e con nuovo materiale, contro i romeni, in tutte le vallate dei Carpazi, è cominciata. L'attacco nella vallata dell'Oltu mira alla stazione di Rimnik Valcea, nella vallata di Campolung. Essa ha per obbiettivo il gruppo di ferrovie di Pitesci. Sulla Prahova tende ad impadronirsi della stazione di Ploesci attraverso la quale si compiono le comunicazioni tra Bucarest e la Moldavia. I corrispondenti americani presso l'esercito tedesco alla frontiera di Transilvania paragonano gli eserciti di Falkenhayn e la sua artiglieria pesante ad una «perforatrice a vapore» che schiaccia sotto i suoi obici le alture che si oppongono alla sua marcia. Malgrado ciò i progressi austro-tedeschi sull'Oltu non si sono sviluppati più oltre della stazione di Bumbeste, a circa 25 chilometri dalla frontiera, nella vallata della Prahova. I tedeschi non hanno ancora raggiunto la sinistra e nella regione di Campolung si limitano a violenti combattimenti a nord-est della città presso Dragoslavele. Sinora i romeni, appoggiati dai russi, non hanno ancora ceduto nessuna posizione importante, ma è certo che la Germania fa verso il centro della Romania uno sforzo disperato. Rutin rassicura sull'esito della lotta. «I romeni, scrive, dispongono di masse di manovra importanti che possono trasportare su ogni punto minacciato. Inoltre, soggiunge, i russi non hanno ancora spiegato tutta la loro potenzialità». Qualche critico nota che l'offensiva austro-tedesca procede nel bacino dell'Oltu con metodo analogo a quello adoperato dall'esercito del Kronprinz nella sua marcia su Verdun. Ora i tedeschi attaccano sopra una riva dell'Oltu ora sull'altra, come il Kronprinz attaccava alternativamente ora alla destra ora alla sinistra della Mosa. L'analogia cessa però quando si riflette che le distanze da percorrere in Romania sono molto più grandi di quelle sul fronte occidentale. Per giungere dalla frontiera nel cuore della pianura valacca gli austro-tedeschi devono percorrere 180 chilometri a volo d'uccello. In Orsova, i romeni ancora ieri resistevano ed occupavano una parte della città presso la testa di ponte del Cerna, a 500 metri circa prima della confluenza di questo fiume col Danubio.

Nella Dobrugia, come il critico russo colonnello Chumsky telegrafa al «Journal», Mackensen si sforza nel corso della sua ritirata di prendere la posizione sulla riva sinistra del Danubio al livello del ponte ferroviario di Cernavoda. La lotta, cominciata sulla riva sinistra a quattro chilometri e mezzo dalla città, tra un distaccamento russo-romeno e un distaccamento germano-bulgaro, avantieri, domenica, non era ancora terminata. L'attacco russo ha permesso però di espugnare le posizioni stabilite sulla via d'accesso del ponte. Il nemico trova gravi difficoltà a passare. Esso non ha altro mezzo di trasporto che una ferrovia a scartamento ridotto che traversa le paludi. La strettezza del binario non permette di avanzare molte truppe e le posizioni vicine sono saldamente occupate dai russi. L'attacco diretto dai russo-romeni sulla riva sinistra del Danubio, sempre in Dobrugia, impedisce inoltre a Mackensen di spostare le sue truppe. Il maresciallo dovrà quindi contentarsi di scaramucce invece di traversare il Danubio con tutte le sue forze. Dopo la ritirata delle truppe russe, il ponte di Cernavoda venne restaurato febbrilmente per l'eventualità di contrattacchi futuri contro la città. Aeroplani tedeschi sorvolarono lunedì e ieri nella città di Campolung, scagliandovi gran numero di bombe. Oltre cinquanta donne e bimbi sono rimasti uccisi.

D. R.

Indietreggiamenti romeni dinanzi a nuove forze superiori

Bucarest, 14.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data 14, dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Alla frontiera occidentale della Moldavia la nostra artiglieria ridusse al silenzio l'artiglieria nemica nella valle del Trotus e dell'Uzu. Tra la valle dell'Uzu e quella Kafin il nemico attaccò senza interruzione dal 29 ottobre fino ad oggi; tutti gli attacchi furono respinti con perdite sanguinose pel nemico. Contrattaccammo e facemmo prigionieri ufficiali e 81 soldati e catturammo tre mitragliatrici e materiale da guerra. Dalla valle del Putna a Predeal niente di importante da segnalare eccetto un bombardamento di artiglieria e piccole azioni. Nella valle del Prahova intenso bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele il nemico attaccò con fanteria e artiglieria pesante obbligando le nostre truppe a cedere terreno all'ala sinistra. Sulla riva sinistra dell'Olt il nemico attaccò violentemente. Le posizioni passarono di mano in mano; infine il nemico fece progressi con forze nuove superiori. Le nostre truppe dopo un accanito combattimento si videro obbligate a ritirarsi a sud di Bumbest. Sulla Cerna azioni di artiglieria e di pattuglie di fanteria. Sul Danubio niente di importante. In Dobrugia nessun cambiamento. Una nostra flottiglia giunse ieri a Seimoni e bombardò le truppe del fianco sinistro nemico.*

Il comunicato bulgaro dice:

Fronte romeno: *In Dobrugia distaccamenti avanzati nemici si avvicinarono alle nostre posizioni. Nessun avvenimento importante.*

Sul fronte macedone

Il bottino preso dai franco-serbi

Parigi, 15, mattino.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Nella giornata del 13 corrente non vi è stata nessuna azione di fanteria. La lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima dalla Cerna al lago di Prespa. Il bottino preso dalle truppe franco-serbe durante i combattimenti del 10, 11 e 12 novembre comprende 25 cannoni di cui 8 pesanti, 21 cassoni e grande quantità di fucili, granate e materiale diverso. La cifra dei prigionieri oltrepassa attualmente i 1447 di cui una ventina di ufficiali e fra essi un colonnello.

Il comunicato bulgaro dice:

Fronte macedone: *A sud del lago di Malik nostre unità avanzate attaccarono deboli distaccamenti francesi, respingendoli verso Koritza. Tra il lago di Prespa e la ferrovia Monastir-Florina vivo fuoco di artiglieria. Sul fronte di Kenali e di Polog attacchi nemici non riuscirono. Il nemico li rinnovò durante la notte sul 14, ma fu respinto. Nella valle del Vardar ai piedi del Belassitza e nella valle della Struma debole fuoco di artiglieria e scontri locali di pattuglie.*

Burian ricevuto da Francesco Giuseppe

Zurigo, 15, mattino.

Si ha da Vienna che Burian fu ricevuto ieri in udienza di un'ora dall'Imperatore. Alla sera è partito per Berlino.

Un documento di Grey

L'Inghilterra e i neutri che commerciano col nemico - Il rilievo della opinione di alcuni circoli "che la pace sia alle viste,, - I danni della guerra sottomarina.

LONDRA, 15, notte.

Rispondendo alla Nota degli Stati Uniti, che qualifica la pretesa lista nera inglese come una intromissione arbitraria nel commercio dei neutri, sir Edward Grey ripete che la proibizione di far affari con alcune persona in paesi esteri è soltanto una questione di legislazione interna e si applica solamente ai sudditi del Regno Unito. Sir Edward Grey dichiara che il Governo britannico non ha intenzione di porre ostacoli nè di imporre sanzioni penali a nessuna persona neutra, nè al commercio neutrale: «Il provvedimento ingiunge semplicemente, a coloro che hanno l'obbligo di essere fedeli verso il Governo britannico, di cessare le relazioni commerciali con le persone convinte di rendere servizio ai nemici dell'Inghilterra, ciò che è tanto nostro interesse quanto loro». Grey ha ancora detto:

«*Permettetemi di ripetere che il Governo britannico non pretende menomamente di dettare ai cittadini degli Stati Uniti e d'altri Paesi neutri quali sono le persone colle quali possono o non possono effettuare affari commerciali. Il Governo britannico tende a mantenere il diritto, che nella crisi attuale costituisce anche un dovere verso le proprie popolazioni ed i propri alleati, di togliere ogni facilitazione a coloro che fanno i loro affari a vantaggio del nemico. Se le Case in questione apprezzano talmente queste facilitazioni, cui gli stessi interessi impedirebbero di comprendere nella lista tutte le Ditte che fanno transazioni in buona fede coi neutri, sembra che vi siano persone negli Stati Uniti ed altrove che è quasi impossibile siano convinte che le misure da noi prese lo sono contro il nemico e non puramente allo scopo, come esse ritengono, di estendere il nostro commercio a spese dei neutri. Posso ripetere ciò che è stato già più volte spiegato: che cioè il Governo britannico non ha in vista alcuno scopo così poco degno. Abbiamo infatti preso tali misure per impedire a sudditi inglesi di commerciare con tali Case, e furono prese tutte le misure possibili per cagionare il minore possibile di inconvenienti al commercio dei neutri. Sono certo che le proteste, che mi sono giunte, sono basate su un malinteso intorno alla estensione ed allo scopo dei provvedimenti adottati*».

Accennando ai timori americani della possibile estensione di un tale sistema di proibizione, Grey fa rilevare che i vantaggi derivati dalla transazione commerciale tra i sudditi inglesi ed uno straniero sono scambievoli, e che proibire ai sudditi inglesi di commerciare con cittadini di un paese estero qualsiasi, diminuisce necessariamente la possibilità commerciale e per conseguenza costituisce una perdita per la Gran Bretagna. Grey accenna poi alle idee che dominano in alcuni circoli, che cioè la situazione militare è tale che non è necessario per il Governo inglese prendere misure che possano nuocere anche in grado minimo al commercio neutro, perchè la fine della guerra è in vista e l'azione esercitata in paesi neutri lontani non può avere alcuna influenza sul risultato finale. Grey dice:

«*Desidereremmo certamente che tale fosse la situazione, ma ciò non è, sebbene la situazione militare degli alleati sia grandemente migliorata. Questi debbono anche considerare la possibilità di una lotta lunga e difficile, tale da rendere necessario l'impiego di tutti i mezzi legittimi per schiacciare l'avversario. Quali che siano gli inconvenienti che l'esercizio del diritto dei belligeranti può produrre ai neutri, essi non possono essere paragonati un solo istante alle sofferenze ed alle perdite imposte all'umanità dal prolungamento della guerra, anche per una sola settimana*».

Lord Grey descrive poi la decisione dell'Inghilterra di rifiutare il carbone ai piroscafi che trasportano merci appartenenti alle Case che si trovano nelle liste di proibizione, e dice che alcuna obbiezione legale può sollevarsi contro questa misura:

«*Si tratta di carbone inglese; perchè ne permetteremo noi l'uso da parte di coloro che aiutano i nostri nemici? Si deve anche ricordare che il Governo tedesco con la sua guerra di sottomarini cerca di diminuire il tonnellaggio mondiale. I tedeschi hanno affondato senza preventivo preavviso centinaia di piroscafi mercantili pacifici appartenenti non soltanto agli alleati, ma ai neutri, norvegesi, danesi, svedesi, olandesi, spagnuoli, greci. 332 piroscafi sono stati affondati da sottomarini tedeschi tra il 1.o giugno ed il 30 settembre 1916: 73 erano inglesi, 123 alleati, 136 neutrali. Questo totale comprende dieci piroscafi inglesi affondati senza preavviso, che cagionarono 81 vittime; due alleati, uno dei quali con due vittime, ed un altro, sul quale non è pervenuta alcuna notizia; tre neutrali con una vittima. Ma anche questo elenco è incompleto, e probabilmente altri piroscafi sono stati affondati senza preavviso e le vittime sono in maggior numero di quanto non sia stato accertato. Si può aggiungere che coloro che riuscirono a salvarsi lo fecero quasi sempre imbarcandosi su scialuppe. Perfino piroscafi che trasportavano viveri per la missione di soccorso per il Belgio sono stati affondati più volte e malgrado le facilitazioni speciali accordate per l'approvvigionamento di carbone ai piroscafi al servizio di tale missione, questi sono pertanto nell'impossibilità di importare nel Belgio le derrate necessarie al vettovagliamento.*

«*Si può dunque meravigliarsi se il Governo inglese si preoccupa di limitare il rifornimento di carbone inglese in modo tale da potere, per quanto è possibile, assicurare il servizio ai piroscafi adibiti nel commercio di buona fede tra gli alleati ed ai neutrali? Il Governo britannico non ignora affatto gli obblighi che incombono a coloro che hanno una potenza marittima. Nella politica tradizionale seguita dall'Impero britannico, secondo la quale tale potenza è considerata come un legato, il cui uso deve essere fatto nell'interesse della libertà, il Governo inglese non ha bisogno che gli si ricordino tali considerazioni, ma non può ammettere che il suo impiego delle risorse di carbone, nelle attuali circostanze, sia contrario ai suoi doveri e alle sue dichiarazioni a questo riguardo*».

Grey conclude dicendo:

«*Spero che queste spiegazioni distruggeranno qualsiasi sospetto e correggeranno le erronee vedute che esistono agli Stati Uniti al riguardo*». (Stefani).

La nuova conferenza dei delegati dell'Intesa

Le lezioni dell'esperienza

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, sera.

I giornali pongono tutti in rilievo le frasi del discorso di Poincaré a Salvago-Raggi là dove il presidente, congratulandosi coll'ambasciatore d'Italia chiamato a concorrere all'opera essenziale della cooperazione militare degli alleati, ha annunciato «le nuove conferenze dei Governi alleati sono cominciate oggi». L'annuncio non è precisamente una rivelazione per gli iniziati. I giornali si astengono dai commenti. Solo l'*Echo de Paris*, tracciando un quadro delle condizioni generali della guerra europea, risalendo a sette mesi fa, quando i rappresentanti dei Governi alleati tennero la loro prima conferenza plenaria al Quai d'Orsay, nota quanto felicemente diverse siano le condizioni attuali. La formula dell'unità d'azione, allora soltanto abbozzata, è stata oggi messa alla prova dei fatti. La solidarietà degli alleati si è fatta sentire nella scelta delle operazioni di guerra, come nella ripartizione del materiale della guerra stessa. La Germania, circondata da popoli collegati dalla crescente solidarietà, non potè esaurire niente di decisivo contro nessuno di questi. Nei punti decisivi ha al contrario rinculato. «Certo — osserva il giornale — tutto non fu perfetto nella nostra campagna del 1916, ed è militare segnalare i nostri errori. Si può deplorare, ad esempio, che l'unità d'azione militare non sia stata meglio osservata al momento dell'intervento romeno.

Si può riconoscere alla luce dei negoziati greci che l'unità d'azione diplomatica dovrebbe tradursi in una procedura più sbrigativa. Ai Governi alleati resta ancora molto da fare per manovrare con insieme e rapidità uguali a quelle della coalizione nemica». Lo scrittore spera che oggi, riunendosi nuovamente i delegati, sapranno trarre vantaggi dalle lezioni dell'esperienza. Queste raccomandano naturalmente di sviluppare il metodo adottato dalla Conferenza del mese di marzo e di non cambiarlo. La via su cui gli alleati si sono messi nel marzo è la via buona. Si tratta di perseverare e di fare meglio.

D. R.

La Russia considera come non avvenuta la proclamazione del Regno di Polonia

Pietrogrado, 15, sera.

Un comunicato ufficiale del Governo imperiale dice:

«*I Governi tedesco ed austro-ungarico, approfittando dell'occupazione temporanea da parte dei loro eserciti di parte del territorio russo, proclamarono la separazione della regione dei polacchi dall'Impero di Russia e la loro costituzione in Stato indipendente. I nostri nemici hanno lo scopo evidente di effettuare nella Polonia russa una leva di reclute per completare i loro eserciti. Il Governo imperiale vede in questo atto della Germania e dell'Austria-Ungheria una nuova grossolana infrazione da parte dei nostri nemici del principio fondamentale di diritto internazionale che vieta di costringere la popolazione dei territori occupati militarmente a prendere le armi contro la propria patria. Esso considera questo atto come nullo e non avvenuto. La Russia dallo scoppio della guerra si pronunciò già due volte sulla sostanza della questione polacca; le sue intenzioni comportano la creazione di una Polonia intera comprendente tutti i territori polacchi e che al termine della guerra godrà il diritto di regolare liberamente la sua vita intellettuale ed economica sulla base dell'autonomia sotto lo scettro dei Sovrani russi e conservando il principio della unità di Stato. Questa decisione del nostro augusto Sovrano rimane incrollabile*».

In seguito a questa deliberazione, i rappresentanti della Russia presso gli Stati alleati e neutrali hanno ricevuto istruzione di rimettere al Governo presso cui sono accreditati la seguente comunicazione:

«*Sono incaricato dal mio Governo di portare a cognizione di Vostra Eccellenza quanto segue. In dispregio del diritto delle genti le autorità militari tedesche e austro-ungariche di Varsavia e Lublino hanno proclamato che le provincie russe della Polonia formerebbero, per l'avvenire, uno Stato separato. Il Governo imperiale di Russia protesta contro questo atto costituente una nuova violazione delle convenzioni internazionali solennemente giurate dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, e lo dichiara nullo e non avvenuto. Esso constata che le provincie del Regno di Polonia non hanno cessato di formare parte integrante dell'Impero di Russia, e che i loro abitanti sono legati da giuramento di fedeltà che hanno prestato a Sua Maestà l'Imperatore loro augusto Sovrano*».

(Stefani).

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Sulla fronte Tridentina attività delle artiglierie e persistenza di movimenti nemici nella zona tra valle d'Adige e la testata di valle d'Assa.

Sulla fronte Giulia azioni sparse di artiglierie nell'alto e medio Isonzo. Sull'altura di San Marco, ad oriente di Gorizia, all'alba del 14, il nemico, con forze accertate di tre battaglioni, sostenuto da intenso fuoco di artiglieria, attaccò un saliente della nostra linea in corrispondenza della posizione detta "casa dei due pini,,. Cinque successivi violenti assalti vennero dalle nostre truppe ributtati con gravi perdite per l'avversario. Indi il nemico bombardò con numerose artiglierie di ogni calibro la posizione di cui i nostri sgombrarono nel pomeriggio qualche trinceramento avanzato più esposto. Sul Carso, con piccoli sbalzi, rettificammo ancora taluni tratti della nostra fronte e prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 14, idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia, uccidendo due militari e ferendo quattro donne e bambini. Di rimando una nostra squadriglia, levatasi rapidamente a volo, eseguì un'incursione sulle stazioni degli idrovolanti nemici in Prosecco e sul molo di Trieste, bombardandole con risultati visibilmente efficaci. Velivoli nemici lanciarono qualche bomba in Gorizia e su talune località del basso Isonzo, senza fare nè vittime, nè danni.

CADORNA.

Come si ricostituisce il nemico?

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 13 novembre.

L'estate di San Martino non cessa di sorridere ai campi di battaglia del Carso e di Gorizia. Un tepore dolce — troppo dolce perchè sia duraturo — è diffuso nell'aria serena; e si vive come in una mesta parentesi di primavera. I soldati, che conoscono ormai il clima di queste regioni, approfittano del breve intervallo benigno per togliersi dalle membra il torpore delle lunghe giornate di pioggia passate in una cuccia, rannicchiati e infreddoliti. I nervi si tendono, i muscoli riprendono vigore, il corpo si snoda sotto la carezza del sole. E intanto — salvo che in prima linea, dove l'esistenza si svolge perennemente al coperto — nei luoghi relativamente meno esposti, dalle bassure delle doline, dai camminamenti delle quote, dai tetti delle baracche si vedono sbucare, appena mosse dal vento, le biancherie della truppa distese ad asciugare. Col bel tempo riprende il movimento della retrovia, si rianimano le strade nei punti coperti ed i sottopassaggi nei punti scoperti. E ricomincia la guerra, col suo eterno giuoco delle granate in arrivo e delle granate in partenza. I due opposti eserciti si tastano, si assaggiano, si stuzzicano, si apostrofano magari colla voce insolente del cannone, come per dirsi: «E adesso, che avete intenzione di fare?».

Ciò che si vede dal Fajti Hrib

Ma le intenzioni sono nella mente dei capi, e basta. Nessuno degli austriaci conosce quelle dei suoi, nessuno dei nostri conosce quelle dei nostri. Nemmeno i capi delle piccole unità possono sapere se non ciò che riguarda l'esecuzione immediata del loro piano limitato. Eppure questo non toglie che la maggior parte dei discorsi, nella vita del campo rinascente col tempo migliore, e la maggior parte delle chiacchere, che si scambiano nell'ora del rancio o nella sera fiammeggiante di razzi, rumorosa di scoppi, riguardino quel che fa o si propone di fare il nemico, le sue manovre, le sue mosse, i capricci e gli spostamenti delle sue artiglierie, l'accorrere di colonne di rincalzi segnalato da un aeroplano, un più accentuato avvicendarsi di treni in certe ferrovie triestine, un più nutrito fuoco di grossi calibri in un certo punto del fronte.

Dal più elevato cocuzzolo del Dosso Fajti, è apparso alle nostre avanguardie di lassù, l'11 novembre, primo giorno di sereno dopo una settimana di pioggia, uno spettacolo grandioso: la visione vastissima di tutta la zona che dobbiamo ancora conquistare nel Carso centrale e l'altra resistentissima, lungo le groppe che, facendosi magre e piccine, digradano verso la marina. Si è visto il goffo e massiccio profilo dell'Hermada giacersi come una ingombrante protuberanza dal mare ondulato delle gobbe minori, e ai suoi piedi, più in qua, aggruppate come deboli greggi, le candide case di Medeazza e di Brestovica..., Kostanjevica, appollaiata tra macchie di castagni mezzo stroncati dai tiri di artiglieria, appariva vicina lì sotto, umile e misericorde, come gravata dalla continua paura d'un maligno che cadesse a schiacciarla, colle casupole bianche, grigie o nerastre dalle pareti ancora intatte, ma dagli interni profondamente vulnerati. Sembrava che bastasse muovere un passo per discenderle addosso e conquistarla.

Intorno, come i raggi d'una ruota, che si dipartissero dal perno, si distendevano bianchi nastri di strade, tutti ormai tenuti sotto il fuoco dei nostri calibri. Si vedevano: la via che discende a Jamiano, quella che conduce a Selo, l'altra che porta a Brestovica verso sud, e quella più grande, ad oriente, che si dirige verso Comen; e poi ancora quella che sale al Golnek, quella che s'arrampica al Fajti, e la bianca diritta carrareccia di Opparchiasella. Queste ultime due, nostre ormai.

Si capiva, dando anche una rapida occhiata a questo squarcio del panorama che più da vicino ci interessa, come la compagine del famoso nodo stradale di Castagnevizza — e da tale nodo stradale appunto dedurre l'im-portanza e il valore della posizione — fosse scomposta e inutilizzata dopo i felici risultati della nostra ultima offensiva. Uno spicchio della ruota, e uno spicchio importante, è caduto in nostro potere: gli altri si fondono di ferite sotto alle intermittenti grandini di granate. Castagnevizza, così, non è più un fulcro di comunicazioni e nemmeno un caposaldo di resistenza. E' un groviglio di case destinate ad essere rase al suolo come le consorelle di Nova Villa, collegate una all'altra da fitti ricami di reticolati, che, a quanto si dice, traversano perfino i viottoli del paese, fasciate nella parte della periferia rivolta verso di noi, da muniti trinceramenti.

La "strada,, e la "via,, di Trieste

Il panorama, che il Fajti permette di godere, dimostra l'importanza della nuova conquista italiana, ci mette ormai in grado di sorvegliare ogni movimento del nemico, per una lunghissima zona. Soltanto Trieste, la grande mèta, non è visibile; ma la si indovina e quasi la si sente laggiù, oltre Duino turrita, oltre Nabresina gentile, laggiù, ove la lucida superficie del golfo di Panzano manda bagliori di metallo. E pare che il cielo, che si inarca su quel punto, abbia una più radiosa luminosità...

Ad ogni modo, non bisogna credere — come una favola stolta, messa in giro non si sa come, ha vociferato — che noi siamo sulla strada di Trieste. E' male che simili illusioni circolino per il Paese. Un'infinità di ostacoli, se non di chilometri, ci separano ancora da quella splendente strada maestra, che vedrà la marcia della nostra gioria. Dal giorno, in cui abbiamo posto le scarpe ferrate dei nostri battaglioni sulla terra rossa del Carso, noi siamo decisamente entrati nella via di Trieste, perchè Trieste è una città del Carso. Ma la strada è un'altra cosa.

Intanto dai primi rilievi, che gli occhi dei nostri nuovi osservatori spalancatisi sul Carso hanno fatto, risulta che il nemico, sentendo sempre più avvicinarsi il respiro dell'esercito invasore, si pone a difendere «quella» strada e «quella» città con tutte le energie (e sono molte) di cui ancora dispone e con quante gliene potranno iniettare i suoi alleati. I cannoni del «triangolo di Duino» (Hermada-Medeazza-Duino) sono stati notevolmente aumentati, e si segnalano continuamente in quella zona nuove batterie, che aprono tiri d'inferno sulle posizioni italiane antistanti. La resistenza formidabile opposta alle nostre ala destra dell'artiglieria avversaria, è un primo sintomo dell'accanimento con cui gli austriaci si apprestano a contrastarci il terreno nel settore delle difese triestine. Altri sintomi sono gli arrivi di contingenti dagli altri fronti, la presenza di elementi giovani, freschi e ottimamente equipaggiati tra i prigionieri catturati nelle recenti azioni, la frequenza di treni attorno a Trieste, che scaricano truppe quotidianamente, e le buttano a rinvigorire i già saturi focolai di Opcina. Si afferma che a Lubiana si sia tenuto recentemente un consiglio di guerra, nel quale si sarebbe stabilito di chiamare a raccolta il massimo delle forze per la strenua difesa di Trieste. Si sarebbe chiesto un maggior aiuto ai tedeschi ed in genere agli alleati degli Imperi centrali.

La difesa che si prepara

Boroevic e i comandanti delle sue «unità» sono rimasti fortemente impressionati dal colpo da noi assestato alle loro truppe nel centro del Carso. Essi non si aspettavano che le file austriache si sarebbero rotte, spezzate, disorganizzate così presto e così facilmente sotto alla cornata italiana. Per quanto questa sia stata tremenda, si doveva — negli intendimenti e nelle speranze dei capi — resistere di più. Segno di debolezza negli uomini, e di mancanza di coesione. Le batterie abbandonate nella fretta della fuga, le salmerie disperse, trovate dopo la battaglia, i feriti lasciati nelle caverne, le doline ancor popolate di mitragliatrici e di [illegible]

da quantità di bottino, di cui ci siamo impossessati, la condizione di certe grotte di Seged, ove tutto — dal cinematografo al bar — era adattato per una esistenza lunga e beata, provano che nel loro assalto impetuoso, le truppe italiane sono piombate sino sulle retrovie nemiche e vi hanno seminato lo scompiglio. Il trasporto delle artiglierie in posizioni più arretrate, e la ricostituzione dei battaglioni scomposti hanno occupato in questi giorni l'armata nemica del Carso. Pare, anzi, che alcuni battaglioni, ridotti ai minimi termini, siano stati mandati in riposo, e sostituiti con altri freschissimi, e che certi reparti, dimostratisi troppo deboli nella resistenza, siano stati terribilmente puniti. Ma oggi si può ritenere che tutto il fronte austriaco è — dopo l'ultima grave scossa — nuovamente rinsaldato, brulicante di armati. E dietro la prima linea i rinforzi affluiscono febbrilmente, i carriaggi portano munizioni, e i grossi calibri si piazzano in sicure posizioni. La difesa si fa più stretta, più tenace, più dura. Ma, di fronte, la nostra massa grigio-verde, sempre più compatta, sembra un'immenso fiume che, tutti gli argini, dovrà straripare ineluttabilmente e riversarsi a inondare le linee avversarie.

GIOVANNI CORVETTO.

Come si è svolta la battaglia dell'Ancre

La nuova linea inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

L'attacco inglese a cavaliere dell'Ancre proseguiva ancora ieri sera in modo soddisfacente. I suoi ulteriori progressi dipendono in buona parte dal tempo. Questo, da domenica scorsa, si è rimesso alquanto e stamane la sua freschezza, irradiata da sprazzi di sole promette altri giorni d'asciutto. Si può dunque sperare che le liete novelle dal campo non si arrestino. In pari tempo non bisogna aspettarsi colpi di folgore, che esulano dalla natura della battaglia. La portata del successo inglese che, indubbiamente costituisce — come scrive la «Morning Post» — una considerevole vittoria, risalta oggi più chiaramente di ieri. L'annuncio della definitiva cattura di Beaumont Hamel e dell'occupazione di Beaucourt ci mette in grado di formarci una nozione concreta dell'avanzata compiuta. Anzitutto dovete però aver pazienza a risalire sino alla posizione preesistente sull'Ancre, fissando gli sguardi sull'altipiano di Thiepval, la chiave di tanti eventi. Questo si eleva immediatamente a sud dell'Ancre. Nel grande attacco del luglio scorso, esso risultò uno scoglio insormontabile e compromise tutta l'avanzata inglese sull'ala sinistra. Infatti le divisioni di Thiepval non poterono più procedere al nord davanti a St. Pierre Divion e Beaumont Hamel, fino a Gommecourt. Esse vinsero invece al sud dell'altipiano, sfondandovi poco alla volta ben tre linee nemiche. Ma un'ulteriore avanzata in quel settore meridionale, sotto Bapaume, non poteva operarsi se prima non si catturava l'altipiano di Thiepval e poi le posizioni tedesche a cavaliere dell'Ancre. Un'occhiata alla carta vi mostra infatti come l'altipiano e le posizioni a nord di queste offrissero ai tedeschi la possibilità di tramare un colpo alle spalle dell'avanzata. Bisognava occupare l'altipiano e ciò alfine venne fatto tra il settembre e l'ottobre. Poi, per togliere interamente la traccia dal fianco, Haig doveva provvedere alla cattura delle suddette posizioni al nord dell'altipiano, vale a dire di Divion e Beaumont, senza scampo, e possibilmente anche di Serre. Ora la cattura dell'altipiano aveva bensì segnato la condanna a morte di queste posizioni attigue, ma esse domino ed affianco. Ma le grandi piogge delle ultime quattro settimane costrinsero Haig a sospendere l'esecuzione e si temeva che questa dovesse venir rinviata all'anno venturo. E' stata invece felicemente effettuata nelle sue parti essenziali da lunedì scorso a ieri sera.

Le posizioni condannate formavano un angolo saliente entro la linea inglese, attraverso l'Ancre e gli permettevano ad Haig di batterle con tiri incrociati e d'infilata, applicandovi, anzichè un semplice attacco frontale, quelle tattiche di avvolgimento che sole avevano portato all'espugnazione dell'altipiano di Thiepval. Come esattamente l'operazione si sia svolta, non sappiamo, ma lunghi dispacci dei corrispondenti dal fronte fanno qualche luce al riguardo. Bombardamenti stroncanti precedettero l'assalto. Non erano mai stati usati tanti pezzi d'altissimo calibro così fittamente concentrati. Il segnale dell'attacco fu dato nelle ore antelucane di lunedì. Regnava una densa nebbia. Questa complicava molto le mosse degli inglesi, ma erano imbarazzi anche maggiori pei tedeschi. Questi, anzi, furono in più punti colti di sorpresa, poichè non s'attendevano un attacco in condizioni simili. Ma la preparazione accuratamente organizzata da Haig trionfò della scarsa visibilità e le truppe lanciate all'assalto dal nord-ovest e dal sud-est, intorno al saliente, penetravano di slancio nelle tre prime cerchie nemiche, trovando fiera resistenza solo dinanzi alla quarta. In certi punti centinaia di fanti tedeschi non [illegible] dei loro immensi [illegible] di essere sotterrarsi, che per arrendersi. In altri gli inglesi incontrarono [illegible] fanterie di qualità migliore ed avvennero battaglie accanite. Le loro perdite furono, però, minime nei primi e accentuate nei secondi. Dove il maggior numero dei cinquemila prigionieri venne fatto fu all'apice del saliente, cioè a Divion, che cadde per primo, e presso Beaumont; dove per contro la resistenza si delineò dura fu più al nord, dietro Beaumont ed a Serre. Qui la qualità delle truppe nemiche si mostra ancor buona e la difesa vi resta aggruppata a un nucleo di terreni eminenti, che la favoriscono. Comunque le due giornate iniziali sono bastate a schiacciare quasi per intero il saliente pericoloso e la linea è fin d'ora alquanto raddrizzata, con forte vantaggio dei nostri alleati. Essa era una linea spezzata con un angolo acuto entro le strutture della offensiva inglese; oggi invece forma una lieve curva incurvata da Serre a Le Sars e non si esclude che possa tra breve esser mutata addirittura in una retta. L'importanza di questa rettificazione è notevole, perchè essa viene ad allargare la base di attacco contro Bapaume e serve ad aprire la possibilità di iniziare anche contro Bapaume un eventuale avvolgimento dalla valle dell'Ancre. Finora non si erano potuti operare verso quel centro cardiaco della difesa tedesca che attacchi frontali estremamente ardui. Le truppe inglesi si sono comportate con uno slancio e una intelligenza anche superiori al consueto e la potenza dell'artiglieria che le spalleggia viene descritta come travolgente. La stampa osserva, con accenti di trionfo, che un'altra impossibilità proclamata dai tedeschi è stata superata. I terreni sulla sponda destra dell'Ancre sono in pugno di Haig e ciò è un augurio che le operazioni proseguiranno tenaci, nonostante la mala stagione. L'unica nube nel cielo, in tal modo rasserenato, è la situazione romena. Il «Daily Chronicle» teme apertamente che per ora nulla si possa fare sul fronte occidentale che riesca ad alleviare la pressione orientale del nemico.

M. P.

Uno scacco tedesco ad Ablaincourt

Parigi, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 della scorsa notte dice: A sud della Somme, durante la giornata l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con violenza la regione di Pressoire e il settore di Biaches-La Maisonnette. In Argonne abbiamo occupato al «Four de Paris» l'escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente, più attivo nelle regioni di Douaumont e di Vaux. Giornata calma altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme, i francesi hanno realizzato progressi all'angolo settentrionale del bosco di Saint Pierre Vaast. Attività abbastanza viva dell'artiglieria nella regione di Sailly-Saillisel durante la notte. A sud della Somme il bombardamento che durava da due giorni nella regione di Ablaincourt-Pressoire, ha assunto durante la notte una estrema intensità ed è stato seguito stamane da una controffensiva tedesca condotta con importanti forze sulle posizioni conquistate dai francesi il 7 novembre, dallo zuccherificio di Ablaincourt fino a Chaulnes. Gli attacchi nemici sono stati sferrati con accanimento a cominciare dalle 6 del mattino, ma nonostante l'ampiezza dell'assalto e l'intenso impiego di liquidi infiammati e di granate lacrimogene i tedeschi hanno subito un sanguinoso scacco a sud dello zuccherificio di fronte ad Ablaincourt e Pressoire e nel bosco a sud di questa località. L'artiglieria e le mitragliatrici francesi hanno infranto le ondate di assalto che hanno subito gravi perdite. Soltanto alcune frazioni tedesche hanno potuto raggiungere un gruppo di case poste ad est di Pressoire. Continua in tutta la regione il bombardamento nemico efficacemente controbattuto dai francesi. Ad est di Reims, un colpo di mano tedesco su un piccolo posto dinanzi a Prosnes, è fallito.

Come si disegna l'attacco a Bapaume

La solita nota esplicativa ufficiosa dice: L'importante successo riportato ieri l'altro nella loro nuova offensiva dalle truppe britanniche sulle due rive dell'Ancre, si è sviluppato ieri nel modo più felice. La lotta è continuata durante la giornata con eguale accanimento. Ieri mattina gli inglesi sono riusciti, dopo furiosi corpo a corpo, ad impadronirsi definitivamente di Beaumont-Hamel, ed un chilometro a nord-ovest dell'Ancre ed a procedere fino al margine del villaggio di Beaucourt situato più ad est dalla sponda del fiume. Nel pomeriggio gli inglesi hanno finito col dominare la posizione. Questo avanzata ha dato le alture che dominano Miraumont ai nostri alleati, i quali già dominavano dalle alture a nord di Thiepval il villaggio di Grandcourt. Da Miraumont e da Beaucourt l'attacco contro Bapaume si disegna dalla parte ovest e si congiunge con quello che eseguono diretti da sud-ovest e da sud tra Le Sars e Lesboeufs. Così nel quinto mese della battaglia della Somme la nostra superiorità si afferma come nel primo giorno della nostra azione. Sviluppata senza tregua e resa più ampia raggiunge tutti gli obbiettivi. Ben lungi dal diminuire di intensità e di estensione, l'offensiva alleata sulla Somme si accresce, guadagna terreno non soltanto in profondità, ma anche in larghezza.

Gl'inglesi si consolidano sul terreno occupato

Londra, 15, mattina.

Il comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Siamo padroni del villaggio di Beaucourt-sur-Ancre. I prigionieri finora enumerati superano di molto i 5 mila e continuano ad arrivarne altri. Oggi ad est della collinetta di Warlencourt effettuammo con successo un'avanzata. Abbiamo virtualmente raggiunto tutti i nostri obbiettivi e facemmo in questa zona 80 prigionieri.

Londra, 15, notte.

Il comunicato Haig delle ore 10,30 antimeridiane dice:

Durante la notte consolidammo il terreno occupato nella nostra avanzata di ieri a nord dell'Ancre. Facemmo tutti altri prigionieri.

(Ag. Stefani).

Sulle vie della storia

La piccola Gerusalemme

Quando la seconda guerra balcanica fece cadere Salonicco nelle mani dei greci, quelli «che c'erano stati» persero parte del prestigio che li rendeva insigni sopra la compagnia serale del caffè. Nessun conoscitore delle cose d'Oriente avrebbe attribuito alla Grecia una città che non contava più di centomila abitanti sopra cento e cinquantamila abitanti; e alla quale, senza contare i turchi che ci si trovavano benissimo, aspiravano Serbia, Bulgaria e Austria. Chi deve, dunque, legittimamente regnare sulla vecchia Tessalonica? Molti! Tutti e nessuno. Il primo occupante. Salonicco non è nè greca, nè bulgara, nè turca, nè austriaca: è semplicemente macedone; tenendo presente che da un pezzo Macedonia non significa più la patria di Filippo e di Alessandro, quella specie di Prussia dell'antichità che mise ordine col bastone nel radicalismo particolarismo degli elleni; significa per contro confusione di lingue, caos di popoli, disordine elevato a principio di diritto pubblico. Quando si dice Macedonia bisogna riferirsi al senso culinario della parola «macedoine»; è il solo che illumini questo concetto oscurissimo fra i molti oscuri della politica europea.

Il viaggiatore che si affaccia alla finestra dell'albergo di Salonicco può contemplare sul marciapiede dirimpetto la quistione di Oriente che si dondola al ritmo di una mostosa perdita di tempo. Studiamoci di chiarire queste metafore alquanto arrischiate. Che cosa è la quistione d'Oriente? E' la difficoltà di dare un assestamento politico ai territori dai quali l'Islam lentamente si ritira sotto una pressione che già da due secoli opera sui tre continenti del vecchio mondo. Dovunque è passato l'Islam — qualunque sia il paese, così arabico, provincia balcanica, città liornanea — s'è smarrito il senso della comunione politica, della solidarietà dei cittadini nello Stato. Il «kaimacan» turco, che per percepire l'imposta sulle frutta ordinava l'abbattimento dell'albero, ha lasciato dietro sè il sacro orrore del funzionario comunque sia tagliato la sua uniforme e scritta la sua carta bollata; mentre, d'altra parte, sotto il conquistatore mussulmano, bonaccio e noncurante di unificare, s'è approfondita la diversità di lingue, di costumi, di religioni che i flussi e riflussi centennali fra Asia ed Europa hanno prodotto. A Salonicco la indifferenza turca a tutto ciò che non fosse riscossione d'imposte o sicurità del proprio stabilimento militare, era giunta al segno da tollerare che gli ortodossi fossero ammessi una volta all'anno a fare orazione in una moschea che porta in sepoltura di un santo cristiano per essere stato in origine chiesa bizantina. Dichiariamo onestamente che non sarebbe facile d'immaginare un pellegrinaggio mussulmano accolto in una chiesa cattolica dove il caso avesse fermato una volta per sempre un «dervisch» danzante. I massacri di Armenia urlano, è vero, contro la tesi della tolleranza turca; ma negli armeni i turchi non sopprimono l'infedele, bensì il creditore, come baroni cristiani e dottori canonici proposero ed usarono più volte nel medio evo con gli ebrei. Scelleratezza che grida vendetta, ma che, per la virtù fortificatrice di tutte le persecuzioni, ha preservato la nazionalità armena e le ha dato coscienza di sè; per modo che l'Armenia è il solo paese dove la quistione d'Oriente sia facile a risolvere; consistendo la sua difficoltà, come più sopra dicevamo, meno nello scacciare il turco che nel sostituirlo. Con gli armeni in Armenia; ma in Macedonia con chi? Chi sono i macedoni? Sono quella moltitudine variopinta che passa, sul marciapiede dirimpetto al balcone dell'albergo di Salonicco, con l'aria di chi pensa sempre ad altra cosa.

Vi si confondono vecchi osmanli, veri credenti col turbante verde; giovani turchi in falde e fez; rabbini in lévita ornata di pelliccia; albanesi in fustanella con alla cintola un arsenale d'armi da fuoco; palikari in cnemidi, cappello duro in testa e ombrello in mano; inorridente operetta di tzigani baffuti che praticano la chiromanzia; kutzo-valacchi con la giacchettina bianca orlata di rossi e fiori; bulgari col panciotto di pelle di capra; greci vestiti all'europea con i più corretti fondi di magazzino viennese; parigine di Marsiglia a vane piume di struzzo... Questo non è un popolo: è uno sfondo levantino per i quadri di un Veronese contemporaneo o pubblicità di una compagnia di navigazione. Tutta questa gente non si è mai proposta di fondersi in una vera e propria cittadinanza. Non sempre l'uomo è un animale politico, come, con evidente esagerazione, insegnava Aristotele. Una sola cosa è certa dell'uomo: che è deliberato a mangiare tutti i giorni e, se è possibile, più volte al giorno. In questo principio concorrono le genti convenute a Salonicco: le quali, non avendo bisogni politici, sono per un ironico destino, fatte posta di una delle partite politiche più tremende che mai si siano giocate. In altre città levantine, specialmente a Costantinopoli, Europa e Oriente si sfiorano dei gomiti, si sorridono, si riveriscono ma non si confondono; l'avversione di razza veglia implacabile dietro i salamelecchi nel caffè di Pera. Altrove, ad Alessandria per esempio, il torpore asiatico vince gli emigranti europei, mentre ad Alessandria la operosità dell'Europa ha per catto, cancellato le ultime traccie orientali. Ma Salonicco non è nè turca, nè bizantina, nè europea: è un comptoir, un settlement, patria di chiunque sia arrivato col vapore. Per darle una fisonomia storica, bisogna ripensare alle antiche colonie di Venezia, la sua aria di scaltrezza, che, per il maggiore rendimento delle sue imprese commerciali, creò l'arte, ogni inglese, di far convivere le razze più ostili e le civiltà più disparate nelle brevi strisce di terra che cingono le [illegible] separate dal [illegible].

Quello che era [illegible] nella Venezia e, dunque, conforme alla natura ed alla storia del luogo. Di Salonicco, voi undilus, dopo [illegible] un comandante di truppe. Anche il conquistatore turco rimase per quattro secoli, sebbene fosse inscritto nei ruolo dei funzionari civili, era comandante di truppe, ogni governo chiamato rimaneva su rendita all'occupazione militare. Sarrail non è il primo che abbia tenuto quartier generale a Salonicco; senza contare i conti di banda crociati, gli si possono trovare nell'antichità due predecessori illustri: Serse e Pompeo. Ora la furberia greca, impersonata in Venizelos, secondando il destino che non può piegare, mette in iscena un ellenismo rivoluzionario per mantenere almeno la parvenza di una sovranità greca sulle isole e sulla costa di cui l'Intesa, padrona del mare, è arbitra incontrastata; mentre l'ellenismo costituzionale della Corte, appoggiandosi a Berlino, assicura questa medesima sovranità sulla parte continentale del regno, il cui suolo, prolungamento del suolo europeo, trasmette il possente rimbombo della marcia germanica. Quando si leggono le maledizioni di Venizelos su Costantino e di Costantino su Venizelos, viene quindi alle labbra la interrogazione di Don Basilio: *Qui trompe t'on ici*, che il librettista italiano traduse: *Ma che, tutti, ma che tutti, sien d'accordo?* Piccolo regno anfibio, minacciato sul mare e sulla terra da nemici potenti, la Grecia moderna invoca, fra gli eroi tutelari, piuttosto il politropo Ulisse che il bollente Achille. Però l'Intesa, composta di gente che sa vivere, s'intrattiene col governo greco di Salonicco con l'amabile condiscendenza dello straniero bene educato che, nei salotti ateniesi, assente sorridendo ai discorsi sul futuro governo greco di Costantinopoli. L'ellenismo vive di questi imponderabili: astrazioni e immaginazioni. Una lingua, una religione, una successione di ricordi storici, un titolo — Eversore di Bulgari, o, meglio, Restitutore di Bisanzio — da aggiungere al nome di *Basileus* bavarese o danese: questi sono i titoli per la cui virtù l'ellenismo rivendica l'eredità di Pericle, di Alessandro e dei Paleologhi, a piacere, e su cui fonda le speranze future sopra i Dardanelli e il possesso già perduto sopra Salonicco.

La quale se, per un capriccio del caso, fu greca fino a ieri, sarà domani quel che il caso, secondo i suoi nuovi capricci, vorrà. Scalo e caravanserraglio, popolosa sempre e ricca, Salonicco ha passivamente seguito le innumerevoli rivoluzioni balcaniche, non costituendosi mai capitale, non manifestando mai velleità nè capacità politiche. La sua originalità è di essere una comunione economica ai cui bisogni civili bastano una polizia e un'amministrazione rudimentali. Vi primeggiano infatti gli israeliti. In questa vecchia terra pelasgica, popolata di slavi, osmanli e greci essi hanno divulgato, come lingua quasi ufficiale, una forma corrotta dello spagnuolo, poi che furono sudditi del Re Cattolico il quale li aveva ereditati dai Mori di Andalusia. Ferdinando avrebbe tollerato la loro presenza nel regno in cambio di un tributo di trentamila scudi, ma Torquemada, brandito il Crocifisso, gli si gittò ai piedi: «Ecco, essi lo vendettero per trenta danari e la Maestà Vostra lo vende per trentamila!». Così gli ebrei, già scacciati dall'Inghilterra, che aveva iniziato le persecuzioni, dalla Francia e dal Portogallo, dovettero esulare anche dalla Spagna.

Delle due religioni che il mosaismo ha generato gli è stata nemica quella fondata sulla spada e spietata quella che predicava carità. Però l'ebreo dei paesi islamici, che la persecuzione non ha deformato, è un uomo dalla testa eretta e dallo sguardo fiero, che più e *zine civitale* più fortemente [illegible] la sua patria, pura espressione ideale. Tempio del suo spirito. Egli è tuttora il suddito del Re, il connazionale dei Profeti, insomma il protagonista della Bibbia, cui dette fede così fortemente da aver più volte rifiutato, in tempi recenti, l'esperienza del Messia. Nelle sue vesti ondeggianti, la colonia israelita di Salonicco compone, sulla piazza del Mercato o sui gradini della Sinagoga, gruppi che dànno l'immagine plastica delle scene del Vecchio Testamento. Nei facchini, nei barcaiuoli, nei cocchieri del porto, poveri come Giobbe e muscolosi come Sansone, magnifiche figure orientali che rassomigliano gli Assourbanipal barbuti dei bassorilievi del Louvre, si riconosce la discendenza della plebe che seguiva Ezechiele e rifiutava le imposte ai pubblicani. Nel passare, una giovina donna dalle reni svelte, col *fichu* incrociato sul seno e l'acconciatura di seta posata all'egiziana sulla fronte, versa dagli occhi di velluto uno sguardo che suscita nello straniero la nostalgia di tutti gli amori esotici. Non era forse così la Sulamite? «O figlie di Solima, se sono diventata bruna, è il sole che m'ha preso i miei colori...». Ella fu sposata a tredici anni con un isacco o un Aronne di quindici il quale porta i riccioli cadenti sopra le orecchie e una nobile veste talare di seta bianca. E' l'Oriente. Come diversa questa Israele da quella che noi occidentali abbiamo conosciuto dietro gli sportelli delle banche, alla tribuna dei comizi democratici, nel parlatorio dei circoli eleganti! Un fiero sefardino di Salonicco protestava a Stewart Chamberlain di non aver niente di comune col sozzo tralignato dei Rotschild o dei Mendelssohn. Giornalisti forse questi israeliti ricaduti nella idolatria il geloso Iddio d'Israele? Chi li ha veduti, alla festa dei Tabernacoli, accamparsi fuori della città sotto la volta delle stelle per cui discendono gli Elohim? Nei loro salotti e nei loro teatri si celebra forse il Sabbato all'ora della notte chiusa? Ah! quanti presidenti di consigli d'amministrazione, questi professori e ministri, queste signore dilettanti di musica e di letteratura trascurano Jahveh! La sua collera giungerà sopra di loro.

Per ora è piombata sulla piccola Gerusalemme terrestre di Salonicco. Un'altra cattività minaccia il popolo credente: Venizelos lo vuole recludere per gli eserciti del nuovo Nabucodonosor, il generale Sarrail. Addio, dolci colline digradanti dal mare, sulle quali si concludevano così buoni affari! Noi più tranquillo, non più giocate di chi avete domani? Ma certo poi vero che questo esercito di stranieri inscritti dietro di sè una confederazione di città marittime, una specie di Hansa orientale, quale le rive dell'Egeo conobbero in altri tempi a cui fe[illegible] capo questa volta la Valigia delle Indie con i suoi castelli pensati e i suoi inglesi di prima classe? Chi sa! Se fosse vero, la Canaan di Salonicco conterebbe ancora molte giornate. *Amen!*

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO.

Proposte di misure radicali

per economizzare i combustibili

Roma, 15, notte.

Il comm. ing. Luigi Luiggi, presidente della Società degli ingegneri ed architetti italiani, pubblica una lettera, nella quale sostiene la necessità di misure radicali per economizzare i combustibili. Il comm. Luiggi osserva che la sensibile preoccupazione inglese per la diminuita produzione del carbone, dipendente dalla chiamata di molti minatori alle armi, ha consigliato quel Governo ad emanare una legge per risparmiare il carbone impiegato nel riscaldamento, o per produrre gas ed energia elettrica; perciò dal 1.o novembre p. p. tutti indistintamente i negozi chiudono alle 20, i ristoranti ed i bars alle 21, gli spettacoli ed i luoghi di riunione, anche privati, e persino i Clubs, si chiudono alle 22. Di più, è noto che, per consuetudine antica, gli uffici pubblici e privati chiudono alle 17 e gran parte dei negozi alle 18. Dopo avere ricordato i severi provvedimenti del genere che vengono adottati in Inghilterra ed in Francia, il commendatore Luiggi prosegue: «Questi provvedimenti — è bene ripeterlo — hanno lo scopo di evitare consumi non indispensabili, specialmente di combustibili, sia carbone e legna per riscaldamento, gas e luce elettrica per illuminazione. Da noi, dove il problema del combustibile è assai più difficile che in Inghilterra ed in Francia, così pure in Romania, che ha pozzi di petrolio e grandi foreste, sarebbe necessario adottare provvedimenti analoghi, non essendo purtroppo sufficienti quei già suggerimenti adottati dal ministro Orlando, e che si limitano alla chiusura anticipata degli esercizi pubblici. Nè è da dubitare che il nostro popolo vi si adatterebbe con esemplare spirito di disciplina, in quanto che ha già dato tanti esempi di fulgido patriottismo, che certamente darà con slancio la sua cooperazione al Governo nella realizzazione di quelle maggiori economie che la situazione richiede, come, del resto, già fece quando fu adottata l'ora legale estiva, diretta appunto ad economizzare combustibile. A questo riguardo, l'Associazione nazionale tra i consumatori, tra i varî «desiderata» manifestati, ha esposto pure i seguenti: 1.o adottare orari continuati in tutti gli uffici e la chiusura alle 17, acciocchè le Amministrazioni risparmino almeno due ore di riscaldamento e di illuminazione, e gli impiegati risparmino un biglietto di tramvia ed altre spese dipendenti dall'orario attuale; 2.o che i negozi vengano chiusi alle 19, e gli esercizi pubblici, trattorie, spettacoli e luoghi di ritrovo siano chiusi alle 22, onde fare economie di vario genere; 3.o che alle 23 cessi il servizio delle tramvie urbane, in modo che si possa risparmiare di energia elettrica. E non si creda, come molti a Roma credono, che per essere le tramvie e gli impianti elettrici di molte città italiane, specialmente dell'Alta Italia e della media Italia mossi idraulicamente, che non si faccia atto saggio e patriottico economizzando la corrente elettrica. Vi sono una infinità di industrie elettro-chimiche che adoperano appunto gli avanzi di energia elettrica per produrre i materiali necessari alla guerra: acido nitrico, clorato, fosforo, ecc. Se gli italiani sapessero che l'energia necessaria per alimentare per un minuto una lampadina elettrica basta per produrre acido nitrico occorrente per preparare la quantità di combustibile di una cartuccia di fucile, sarebbero ben più economi ed instaurerebbero tutti per diminuire i consumi di luce nei negozi e nei pubblici ritrovi, dove spesso vi è eccesso di luce. Occorre che imitiamo gli inglesi, i francesi ed i romeni in questa chiusura anticipata degli uffici, dei negozi, ma specialmente dei pubblici esercizi e luoghi di ritrovo o di divertimento, onde economizzare i consumi di ogni genere, specialmente di combustibile. Così, oltre a fare economie di materiali che siamo costretti ad importare dall'estero con grandi spese per noli e per gli elevati cambi, la vita cittadina assumerà quei caratteri di raccoglimento e di disciplina, che meglio si addicono al momento attuale e che sono in armonia coi miracoli di abnegazione e di sacrificio che compiono i nostri fratelli al fronte».

L'ordine del giorno del gen. Sani alla Brigata Pinerolo

Pinerolo, 15.

Il generale Ugo Sani, comandante la brigata Pinerolo, che tanta valorosa parte ha avuto nell'ultima avanzata sul Carso, ha inviato al nostro sindaco copia dell'ordine del giorno diretto alle truppe dopo la vittoria. Eccolo:

Ai fucilieri del 13.o e 14.o fanteria, ai soldati della 32.a batteria da montagna, del 40.o gruppo bombarde, della 140.a compagnia del genio, del 3.o gruppo del 18.o artiglieria da campo. — «Io vorrei rivolgere ad ognuno di voi una parola d'elogio e di riconoscenza per la bella condotta tenuta nelle giornate di combattimento e vittoria; ma penso che non vi sia miglior modo per manifestarvela che riportandovi quello che di voi ho scritto, con animo vibrante d'orgoglio, nella relazione inviata alle superiori autorità: — Il desiderio di raggiungere ad ogni costo le posizioni avversarie fuse in un fascio compatto e meraviglioso i reparti tutti delle varie armi impegnati nell'azione. — Da tale accordo perfetto, da tale unità d'intenti nacque quella cooperazione che si esplicò in mille modi nei momenti culminanti della lotta. — Episodi innumerevoli di valore misero in luce le belle qualità possedute dal soldato italiano, l'alto spirito combattivo, la volontà ferrea di affermare la propria superiorità sull'avversario. — Per voi non ha che parole di ammirazione: sprezzanti del pericolo, quantunque stanchi per la fatica di una lotta lunga e tenace, essi non hanno avuto che un solo desiderio, una sola volontà: vincere ad ogni costo. — Ma, come in questa occasione, potremo i fucilieri del 13.o e 14.o sentire affermare coi fatti il motto augurale: sempre più avanti, sempre più in alto! che S. A. R. il comandante della terza armata volle a loro esprimere il suo celebrato scorso e che li brameremo rimanesse per sempre come insegna, come forza, come gloria della nostra brigata».

«Ma insieme a voi, miei soldati, io devo ringraziare anche i reparti che, pur non appartenendo alla brigata, furono al vostro fianco per facilitare l'opera vostra ed accompagnarvi alla vittoria: — i soldati della 32.a batteria da montagna, del 40.o gruppo bombarde, della 140.a compagnia del genio, del 3.o gruppo del 18.o artiglieria da campagna, ebbero con voi un solo cuore, così grande e così intima fu l'unione delle loro forze con le vostre. — Il mio animo di condottiero prova per tutti lo stesso commosso sentimento di riconoscenza. — Prendo volentieri l'occasione per comunicarvi lo entità del nostro bottino di guerra: complessivamente, nelle varie giornate, vennero presi al nemico 750 prigionieri, fra i quali 32 ufficiali; 5 mitragliatrici, due lanciabombe, molte armi, bombe ed altro materiale da guerra». — Il maggior generale comandante la brigata: Sani».

La questione degli imboscati

Roma, 15, notte.

Il 5 dicembre prossimo sarà tenuta a Montecitorio un'adunanza di deputati di tutti i partiti per invitare il Governo a risolvere la questione degli imboscati.

Triste conseguenza di mestiere

Le Pillole Pink mostrano ad una sarta, anemica come tutte le sarte, che esse guariscono l'anemia.

Vi sono delle malattie del lavoro, ciò è indiscutibile, e l'anemia è appunto una delle grandi cause d'infermità delle sarte. Questo fatto deriva dall'eccessivo lavoro, dalle cattive condizioni d'ambiente in cui esse esercitano il proprio mestiere, sempre rinchiuse e curve sull'ago, con troppo poco d'esercizio e di vita all'aria libera.

Sig.na TONTI Innocenza

(Cl. Stagni)

La signorina Innocenza Tonti, sarta, abitante in via Vinazzetti, N. 8, a Bologna, era pur essa divenuta anemica e, a 25 anni, si lagnava d'aver perduta la salute. Ella si struggeva perchè, malgrado il proverbio «ad ogni male v'è rimedio», non ne aveva ancora trovato uno per il suo. La signorina Tonti, è bene dirlo, non aveva ancora provato le Pillole Pink, perchè quando finalmente, come tanti altri, vi fece ricorso, le ridonarono la salute perduta e la floridezza, mentre gli altri rimedi non avevano dato buoni risultati.

«Da lungo tempo, ella ci ha scritto, soffrivo d'anemia, ero sempre pallida, debole ed il lavoro mi affaticava molto. Spesso ho avuto nevralgie, emicranie, non potevo camminare velocemente tanto ero oppressa e il salire le scale mi produceva la mancanza di respiro. Mangiavo poco, senza appetito, e le mie digestioni erano difficili. Anche in estate ero freddolosa, nulla mi dava piacere, ero priva di brio e di notte dormivo male. Presi diversi rimedi, ma senza ottenere buoni risultati. Una mia amica, la signorina Ida Degli Esposti, ottenne in questo frattempo una bella guarigione mediante le Pillole Pink. Mi offrirono allora a prenderle pure ed in poco tempo le vostre buone pillole mi hanno guarita della mia anemia».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, irregolarità, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie a L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Pillole di Catramina BERTELLI il miglior rimedio contro tosse e catarri Società A. Bertelli Milano

Come possa migliorarsi la carnagione mediante la cera

Le cattive carnagioni — ruvide, torbide e rugose — sono dovute all'accumulazione di molti strati di tessuti morti o scaglie al di sopra della vera pelle. La vera pelle dovrebbe essere sempre protetta da uno strato di questa pellicola morta, simile ad un velo che viene continuamente rinnovato dal di sotto. Man mano che tale tessuto viene rinnovato dal di sotto, lo strato esteriore dovrebbe distaccarsi e venir rimosso. Quando ciò non avviene, esso si addensa gradualmente in uno strato [illegible] ed impenetrabile, riempiendo i pori piccoli e nascondendo la bella carnagione sottostante, rendendo la pelle del viso rugosa e dura. Per ristorare e preservare la carnagione, questo tessuto morto di scaglie, duro dev'essere delicatamente rammollito e rimosso da un solvente vegetale allevIante come la Cera Aseptina, di cui deve strofinarsi un pochino nella pelle colle punte delle dita ogni sera all'ora di coricarsi. I risultati prodotti dall'uso sono sorprendenti, poichè coloro che l'usano sembrano ringiovaniti di 10 a 15 anni dopo la prima settimana. Il suo uso regolare invece delle creme scomparenti, che si seccano e induriscono la pelle, a vivamente raccomandato e costituisce la migliore pillola cura di eterna giovinezza e bellezza.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito Via Mazzo, n. 16, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, festivi — 10 e 11, festivi.

STUFE E CUCINE Americane, Gas e Petrolio Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 20-98

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (71

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Dopo di che Djenilla, per una seconda volta, si abbandonò tra le braccia di sua madre, divenuta padrona [illegible] splendente e vergognosa, mentre le labbra [illegible] tremulamente don Giovanni, l'imperatore. Allora, questa, che [illegible] la vita e Bel Danaro, perdute per don Giovanni, sperato, e Bel Danaro, [illegible] si alzò e si avviò [illegible] tutte gratuita.

In quello stesso [illegible] Bel Danaro si trovò nella strada, e si allontanò dicendo:

— [illegible]! Non ci comprendo nulla di nulla [illegible]! Mi sembra di essere uscito da una gabbia di matti!...

E, trasportato dalla foga della sua corsa giornaliera, Bel Danaro pervenne sino in via della Corderia, in vicinanza del palazzo Loraydan. Ivi, finalmente, stette, riprese fiato, si asciugò la gola [illegible], poscia quindi l'irresistibile bisogno di bere, di bere molto, per fomentare in forza e pensare, di inviare Brisard, il servo di Loraydan, a lanciargli comunque davanti ad una buona fiera di boccali...

Quanto a don Giovanni Tenorio, come si trovasse a meditare contro la quale della forza [illegible] costituita dalle [illegible] di via [illegible] Djenilla, aggrappandosi al tenente a ruota; [illegible], fuggente, arvilito, umiliato, [illegible] davanti, dove tornavagli motivo di vergogna al solo pensiero di poter mai essere inchiodato in presenza dell'ingannata piccola Djenilla, non comprese, non poteva comprendere...

E un istante dopo, versando lacrime di furore, esclamava:

— Perduta! Perduta per sempre, questa Djenilla Djenina!

Poscia, volgendosi a qualcuno che aveva volontariamente, gridò con violenza [illegible]:

— Chi siete, signore?... Avete una spada? Sguainatela e presto, perdinci!...

— Non qui, messer l'insolente! — rispose lo sconosciuto.

— Signore, tu canzonerete senza di questa parola, o mi renderete ragione con la spada in pugno! — esclamò don Giovanni.

— Signor mio, — disse, a sua volta, lo sconosciuto, — dal vostro fare e dalle vostre parole mi avvedo che siete un gentiluomo: ed è perciò che provo un infinito rammarico nel volervi offendere di non dirigere l'offesa più che gli sfugge e che gli si rivolge. Ne sono mortificatissimo sinceramente, ma però mai il conte Amauri di Loraydan ha recato un'offesa.

Ciò non solo sia evidente.

— Signor mio! Voi avete una maniera di rompere la fede, [illegible] da un cortese [illegible] di distanza il [illegible], ed io vengo che don Giovanni Tenorio, figlio di don Luigi Tenorio, grande di Spagna, [illegible] uno dei «ventiquattro» di Siviglia, avrà piacere di essere nel tenero del conte Amauri di Loraydan, in Portogallo.

— Don Giovanni Tenorio! — mormorò pacatamente il conte di Loraydan.

— Ei, sono io! — esclamò don Giovanni. — Che v'è di sorprendente? ditelo, ve ne prego.

E, ragionando la sua confusione, disse [illegible]:

— Per l'inferno! Forse che, dopo aver tanto sperato, e invano, a fare uccidere per bando il nome sulla piazza di Giacomino Cortese, debba poscia essermi di lato [illegible] legni veramente il mio vero nome di Giovanni Tenorio?

— Giovanni Tenorio! — diceva, intanto, fra mente sua, il conte di Loraydan. — Il medesimo che, per ordine imperiale e reale debbo catturare, provocare ed uccidere! Il medesimo che io debbo punire di morte per aver cagionata la morte del commendatore di Ulloa! Non sono io, forse, sempre «per ordine regio», un [illegible] di famiglia di Ulloa — seguito a dirsi con amarezza. — Debbo correre don Giovanni Tenorio? Ebbene, eccolo, è trovato! Debbo provocarlo? E' cosa già fatta. Debbo ucciderlo?... Questo, soltanto questo resta da fare. Ma ciò, è una cosa utile? Forse che il mio vero [illegible] non consiste [illegible] a riguardare la vita di don Giovanni Tenorio, di costringerlo [illegible] a ricevere in dono la spada la bella [illegible] sposa dannata? Ebbene?

E rimase [illegible] per [illegible] due gentiluomini.

— Che diavolo [illegible] mediate costui? — chiedeva a se medesimo don Giovanni, il quale spesso [illegible] l'impetuoso fremendo. Quindi disse ad alta voce:

— Signore, debbo confessarvi, con mio massimo rincrescimento, che la pazienza e, forse, una virtù teologale, ma, per mio conto, non ne ebbi se non un uso molto sobrio...

— Perdonatemi, signor Tenorio! — rispose d'improvviso Loraydan. — Il fatto è che il nostro incontro non può terminare con un colpo di spada ricevuto o dato. Signore, — soggiunse con una voce che [illegible] don Giovanni — lo [illegible] che non permetterebbero certo [illegible] nella pubblica strada. In seguito alla nostra conversazione, o saremo nemici mortali e bisognerà che uno dei due uccida l'altro, o saremo uniti da un vincolo che sorpasserà di molto e meglio ciò che intendesi per amicizia e indissolubile [illegible]...

Egli soggiunse:

— Voi conoscete la Reggia di Alfonso... Conoscete dunque la strada della Corderia. Il palazzo Loraydan, signore, è il primo che troverete su detta strada dalla parte in cui essa sbocca in via del Tempio. Volete farmi l'onore di trovarvi là posdomani, a ora tarda, per trattenervi con me intorno a questioni che vi riguardano molto davvicino? Pensate che si tratterà della vostra felicità o della vostra sventura... della vostra morte o della vostra vita...

Don Giovanni prese a ridere, di quel suo riso fresco e sonoro, che sembrava inasprito di graziosa ingenuità, e disse:

— Si tratta, forse, di amore?

Loraydan lo guardò in viso e rispose:

— E' proprio quello che volevo dirvi!

— Allora sono a voi! — esclamò don Giovanni. — Posdomani, a mezzodì, avrò l'onore di presentarmi nel palazzo Loraydan...

— Conto sulla vostra visita! — conchiuse con gravità, Amauri di Loraydan. — A proposito, un'ultima parola, signor Giovanni Tenorio, voglio un consiglio, se lo permettete...

— Dite pure! — soggiunse don Giovanni con sollecitudine. — Nulla è più utile dei consigli di un buon amico!...

— Questo è un consiglio da amico! — ribattè Loraydan, il quale spiegò quindi: — Sino a posdomani, chiudetevi in casa; se vorrete uscirne, non fatelo se non a notte inoltrata. Se qualcuno si recherà a chieder di voi, per rispondere che siete ripartito per la Spagna. Soprattutto, vi raccomando questo: uscendo venerdì, posdomani, a casa mia, fate che niuno vi possa riconoscere, che niuno sospetti che don Giovanni Tenorio abbia potuto entrare nella dimora del conte di Loraydan.

Detto ciò, il conte salutò don Giovanni, che era rimasto sbalordito di ciò che aveva udito.

Quindi i due giovani proseguirono ciascuno per proprio conto: cioè Loraydan verso il Louvre e Tenorio verso l'albergo dell'Indovina. Quivi giunto, lo spagnuolo non mancò di chiudersi in camera, obbediente al consiglio datogli dal gentiluomo francese, aspettando il maturarsi degli eventi.

XXIX.

Ancora Bel Danaro

Che ne era, frattanto, di Bel Danaro?

Dopo una breve sosta contemplativa avanti allo spaccio di vini l'Ex-scampadiero, assetato ed affamato, aveva spinti i suoi passi sino al palazzo Loraydan allo scopo di ricordare al servo e custode Brisard che una cortesia ne vale un'altra, vale a dire di mettergli lo grado di [illegible] le [illegible] della bottiglia [illegible] [illegible] di precedente.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la lana ai soldati

Le prime oblazioni

L'appello del sindaco agli stabilimenti ausiliari per le contribuzioni in denaro alla raccolta della lana, dei libri e della carta da scaldarancio, che avrà luogo domenica 19, comincia a dare i primi buoni resultati. Ecco la prima lista di oblazioni versate alla Tesoreria Municipale:

Cav. dott. Celio Galatti (Alessandria d'Egitto), L. 500; Solaro fratelli, 100; Allerotto Enrico, 15; Clvario Edgardo, 25; Eia Zerboni e C., 200; La «Gazzetta del Popolo» per conto della «Federazione tra i veterani delle guerre del 1848-1870 ed ex-Garibaldini di Torino», 15.10; Ballada e C., 200; Cav. Giovanni Dogna, 10; Signora Cappello Francesca, insegnante municipale, 5; Romana Francesco, 500; Società costruzioni meccaniche Mario Zanolati, 700; Società acciai e derivati, 1000; Società Alberto Marchis, 50; Società meccanica italo-ginevrina, 300; Riunione adriatica di sicurtà, 100; Bachi rag. Donato, agente della Riunione adriatica di sicurtà, 50.

Ma questa, naturalmente, non è che una prima battuta. Gli stabilimenti ausiliari, cui è stato rivolto l'invito, sono più di 300: vi sono tra essi le Case industriali più ricche di Torino, e certo ognuna, vorrà contribuire con generosità adeguata alle proprie possibilità finanziarie. E con le Ditte, con gli stabilimenti ausiliari o comuni, parteciperanno alla nuova gara anche i privati, i cittadini più facoltosi, enti ed istituti. Del resto, ogni cittadino torinese avrà modo di dare anche la sua oblazione in denaro alla «passeggiata» di domenica, giacchè ogni carro destinato ai pacchi della lana, dei libri e dei giornali, sarà accompagnato da signorine, che offriranno ai passanti la bella cartolina appositamente disegnata da Giorgio Ceragioli. La piccola opera d'arte creata dal simpatico e forte pittore costituirà un ricordo gradito per tutti: ognuno vorrà averla per sè e per mandarla al fratello, all'amico, al parente che combatte lontano.

Intanto, si rinnova a tutte le famiglie torinesi l'appello perchè in ogni casa si preparino i pacchi degli utili doni richiesti. I pacchi di calze, di maglie, di guanti, di coperte, d'ogni altro indumento di lana utile al fronte, e quelli dei libri e quelli della carta per lo scaldarancio, dovranno essere depositati nelle portinerie, onde facilitare la raccolta al passaggio dei carri. Nessuna via di Torino sarà trascurata. Dinanzi ad ogni porta sosterà il corteo dei raccoglitori. Nessuna casa torinese mancherà all'appello; tutti daranno il più e il meglio che possono, con larghezza, con slancio, come l'animo sacro.

Le signorine che vogliono partecipare alla passeggiata sono pregate di inscriversi al Municipio, presso la Commissione prolana. I signori, le Ditte che vogliono prestare per domenica automobili e camions, devono fare altrettanto. Tre giorni appena ci separano dalla benefica giornata, ed ognuno deve affrettarsi ad offrire il suo contributo al buon successo della sua organizzazione, affinchè la materiale raccolta dei pacchi e del denaro si compia degnamente, il più rapidamente e ordinatamente possibile.

La Missione commerciale francese

La Missione francese ha trascorso la mattina di ieri nella visita a parecchi stabilimenti industriali di Torino, e quindi ha partecipato a mezzogiorno ad una colazione d'onore, offerta dalla Camera di commercio. Oltre alla Missione francese, erano presenti il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, l'on. Ottavi, presidente della Camera di commercio di Alessandria, l'on. Gassin, presidente di quella di Cuneo, e il comm. Rossi, presidente di quella di Novara. Oltre a buon numero di consiglieri camerali, erano pure presenti il conte Frutteri di Costigliole, per il prefetto, il commendatore Pombo, per il sindaco, senatore conte Rossi, il questore, cav. uff. Borzelli, il console di Francia, M. Filippi, e il console del Belgio, cav. Bianchari, il presidente della Lega Industriale, comm. Ferraris, ed i rappresentanti delle maggiori Associazioni commerciali e industriali del Piemonte. Alla fine del banchetto, allestito con grande signorilità, porse il saluto di congedo il presidente, comm. Bocca, dicendosi lieto di avere ricevuto a Torino dei colleghi commercianti e industriali di quella parte della Francia che per tradizioni di lavoro, per usi, clima e posizione tanto somiglia all'Italia. Disse che, dopo la visita odierna, rimarrà prezioso dono la conoscenza e la amicizia fatta cogli ospiti egregi, ed auspicò all'unione futura delle forze economiche dei due Paesi nella speranza che Torino possa diventare un giorno il punto di partenza e di arrivo di tutti gli interessi commerciali delle due Nazioni latine.

L'assessore comm. Pombo affermò che la città di Torino era fiera d'avere ospitato la Missione francese, assicurando la collaborazione di Torino nei problemi economici del dopo guerra, ed augurando alle due Nazioni una duratura amicizia in un'èra di pace e di giustizia universale.

Parlò ancora l'on. Ottavi, e per i francesi il consigliere generale dell'Alta Garonna, Paul Feuga, con un discorso applauditissimo, caldo di nobili sentimenti d'amicizia e d'ammirazione pel nostro Paese, ed inneggiando alla Famiglia Reale, alla città di Torino ed alle nostre organizzazioni industriali e commerciali. L'oratore volle nel suo brindisi ricordare anche la stampa, come efficace artefice dell'amicizia fra Italia e Francia.

La Missione francese ha abbandonato ieri sera Torino diretta in Francia, linea di Ventimiglia.

Onoriamo i feriti...

Ci è riferito da persona degnissima di fede un episodio molto, ma molto triste, avvenuto domenica scorsa dopo la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore. Due ufficiali, fregiati della medaglia d'argento al valore, l'uno amputato d'un piede e l'altro ancora sofferente per una profonda ferita al bacino, non avevano potuto trovare nè una carrozza, nè un'automobile pubblica per farsi ricondurre all'ospedale dove sono tuttora in cura. Dopo aver atteso lungamente e invano, uno dei due valorosi ufficiali, vedendo ferma un'automobile padronale dinanzi al portone d'un palazzo entrò a chiedere del proprietario e, narrando in due parole il caso suo e del suo compagno, pregò la persona che lo ricevette di farli ricondurre all'ospedale: una corsa di dieci minuti. Non solo alla domanda fu opposto un rifiuto, ma questo fu sgarbato, crudo, tanto che l'ufficiale ne provò un vivo risentimento. Questo il fatto semplice, ma doloroso. Chi ha dato il suo sangue alla Patria e ritorna invalido dalle trincee dovrebbe essere circondato dal maggior rispetto, perchè non lo conturbi il dubbio doloroso che il suo sacrificio andrà tosto dimenticato. Per fortuna l'episodio non offusca il buon nome di Torino ospitale e gentile, poichè la grandissima maggioranza dei cittadini onora i suoi combattenti, ma esso non è meno deplorevole per la mortificazione immeritata che a due valorosi ufficiali feriti fu inflitta.

Battesimo delle matricole in montagna

Domenica ventura si svolgerà, come negli scorsi anni, la gita d'inaugurazione dell'anno accademico, organizzata dal Gruppo studentesco S. A. R. I., della Sezione di Torino del C. A. I. Mèta la Rocca Corba (m. 1454), in Valle di Susa. Avrà pure luogo il Battesimo delle matricole sarine, che in quest'anno, in cui i sarini anziani stanno combattendo per la grandezza d'Italia, avrà il significato di un saluto di augurio ai prodi compagni e di una promessa di seguirli sulla via del dovere. A tale gita possono partecipare tutti gli studenti. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale (via Monte di Pietà, 28) e presso i delegati delle Università e Politecnico.

Il caloroso ricevimento dei nuovi irredenti già prigionieri in Russia

Ai nuovi figli delle terre irredente che la lontana Russia ha voluto restituire alla loro Patria, Torino nostra ha dato il primo abbraccio della fratellanza con quella cordialità di sentimenti, con quella larghezza di espansione che gli antichi suoi abitanti usavano verso gli esuli che nel periodo del Risorgimento a lei venivano da ogni parte d'Italia. Per il loro ricevimento fu anche in questa occasione nominata una Commissione composta dell'assessore comm. Cauvin, del cav. Cirmeni capo sezione del Ministero degli interni, giunto espressamente da Roma, del cav. Mario Mottura capo dell'ufficio economato municipale, del capo del servizio profughi signor Cocchi, del sottotenente Nissim, del medico provinciale comm. Sacchi, del capo dell'Ufficio d'igiene comm. Abba e dei signori geom. Feliciano Grosa e Alberto Morono. Il commissariato municipale a mezzo dei suoi componenti sottotenenti Maschio e Vorono, barone Di Aichelbourg e cav. Rogazzi provvide all'addobbamento della stazione con una festosa profusione di bandiere, di pennoni e di orifiammi tricolori, e all'invito della Associazioni e istituti che risposero in buon numero.

Notiamo fra i vessilli quello dei veterani attorniato da un drappello di venti soldati, fieri delle loro decorazioni, e quello dell'Associazione Trento e Trieste al cui seguito sono molti profughi e numerosi ex-prigionieri giunti col primo scaglione. Attorno alle Associazioni prende posto quella parte di pubblico a cui era stata concessa l'entrata nel recinto dello scalo. Al servizio d'ordine erano addetti numerose guardie e carabinieri agli ordini del commissario di stazione cav. Basi.

L'arrivo del primo treno

Alle 10, con una puntualità non frequente nei viaggi dei treni straordinari, viene segnalato l'arrivo del primo lunghissimo treno recante una parte degli ospiti. Fra la folla corre come un fremito di impazienza. La musica municipale intona la Marcia Reale alle cui note si frammischiano le prime voci acclamanti. Sono le voci degli ex-prigionieri le cui teste pendono come grappoli dai finestrini delle vetture, e che con tutta la forza vocale di cui sono capaci salutano la prima città d'Italia. La folla risponde tosto con un sonante coro di evviva e il treno giunge alla fermata fra un fragore di urla e di grida entusiastiche. Mentre ancora il treno muove gli ultimi passi, alcuni fra i più impazienti salgono sui predellini e scambiano abbracci e baci, contrassegnati da applausi. Allo spettacolo prende parte anche una notevole folla che ha preso posto sull'alto della passerella che congiunge via Sacchi alla via Nizza. In breve tempo le vetture si sfollano. Dopo un tanto lungo e non comodissimo viaggio gli ospiti sono impazientissimi di assaporare il piacere della... terra ferma. Essi vengono allineati militarmente in attesa dell'ordine d'uscita. Prima però di uscire essi devono avere un primo saluto oratorio: quello del rappresentante del Governo in persona del prefetto comm. Verdinois. Questi sale su una tribuna improvvisata attorniato dalle rappresentanze ufficiali. Sono fra i presenti il comandante del Corpo d'armata tenente generale Briccola, i deputati Daneo e Girardi, il senatore Ferrero di Cambiano, l'assessore comm. Cauvin, il questore cav. uff. Borzelli, i membri del Comitato di preparazione quasi al completo. Il comm. Verdinois inizia il suo discorso dicendo di ritenersi avventurato di poter dare il primo saluto del Governo del Re ai nuovi fratelli che dopo di essere stati costretti a combattere per l'oppressore, e dopo di aver passato per tante dolorose prove, hanno avuto la fortuna di ricevere l'abbraccio dei connazionali. Egli assicura che Torino, gloriosa delle sue tradizioni, saprà dimostrare come il suo cuore è sempre aperto a ogni elevato sentimento di fratellanza nazionale, e chiude auspicando con ferma e incrollabile fiducia alla vittoria e con un alto grido di Viva l'Italia!

Il discorso viene accolto da applausi. Subito dopo viene suonato l'attenti, i drappelli si ordinano, una musica militare attacca una marcia, le Associazioni si compongono in gruppo e il corteo esce dallo scalo per via Sacchi ove staziona una folla notevole. Al comparire degli ospiti gli applausi si rinnovano. Il corteo percorre il corso Vittorio, via S. Francesco da Paola, via Po, via Montebello, corso S. Maurizio, e giunge alle scuole Fontana in via Buniva ove sono stati preparati gli alloggi.

L'arrivo del secondo treno

L'arrivo del secondo treno di irredenti è avvenuto alle 11.40. A Porta Nuova convennero le stesse Autorità e le stesse Società e rappresentanze già presenti all'arrivo del primo treno. Anche il secondo treno era imbandierato e infiorato e fu accolto dal suono di parecchie musiche mentre gli ex-prigionieri sventolavano i berretti acclamando a Torino e all'Italia. Cessati l'eco delle musiche e il fragore degli applausi l'assessore comm. Cauvin, che rappresentava il sindaco di Torino, ha portato con un elevato discorso il saluto del Municipio ai nuovi ospiti dicendo che Torino, la quale si era onorata di porgere le sue mani fraterne agli esuli ed ai profughi, riceveva oggi con uguale animo gli ex-prigionieri. «Torino — ha detto — vi considera da oggi come suoi figli e nulla tralascierà perchè la vostra esistenza trascorra sicura sino a quel giorno in cui le vostre terre saranno liberate dal nostro valoroso esercito». Il rappresentante del sindaco fu calorosamente acclamatissimo inneggiando alla bandiera italiana e alla fine dell'èra della violenza e dell'oppressione, al trionfo per la civiltà ed una migliore umanità.

Dopo il discorso del comm. Cauvin si è formato un imponente corteo il quale si è diretto alle scuole L. Fontana. Lungo le vie il pubblico ha fatto siepe, plaudendo, al passaggio degli irredenti, i quali contraccambiavano con evviva all'Italia e all'esercito. Si sono, anche per questo secondo arrivo, ripetuti gli episodi commoventi fra ex-prigionieri, profughi ed esuli oggi ospiti di Torino che si ritrovavano dopo le angoscie dell'oppressione e gli strazi della guerra. Era in tutti i nuovi arrivati la gioia della libertà riacquistata.

Il viaggio

L'intero scaglione comprende complessivamente 45 ufficiali e 1600 militari di truppa. Furono accompagnati da un drappello d'onore di soldati francesi al comando di tre ufficiali. Gli ex-prigionieri sono partiti il 14 ottobre da Arcangelo sul vapore *Huai Split* un vapore di nazionalità austriaca sotto il nome di *Körber* e sequestrato dall'Intesa. Su questo stesso vapore viaggiarono i primi irredenti liberati settimane addietro. Il viaggio da Porto Arcangelo a Glasgow è stato alquanto emozionante. Il mare era assai mosso non solo, ma il vapore fu oggetto di tentativi d'attacco da parte di sommergibili tedeschi che attendevano l'agognata preda in agguato. Tali tentativi vennero mandati a vuoto prima dalla vigilanza di una torpediniera di scorta e poi dalla attenta sorveglianza del comandante del vapore. Pare che un sommergibile sia stato appunto affondato in questa occasione.

A Glasgow e in tutta la traversata su suolo inglese, gli irredenti ebbero cordiali attestazioni di simpatia. La traversata della Manica si compì tranquillamente e da Cherbourg gli ex-prigionieri viaggiarono direttamente per Modane.

E' atteso un altro scaglione di circa 700 uomini già partiti da Arcangelo a tre giorni di distanza dallo scaglione giunto ieri da noi. Giungerà quindi tra breve a Torino, ma proseguirà per altra destinazione. Saranno così 2300 i prigionieri italiani che la Russia ha restituito alla libertà, in patria. Quelli giunti ieri sono quasi tutti del Trentino. I 45 ufficiali sono invece triestini e istriani.

La risposta del Re agli auguri della Provincia

In risposta al telegramma augurale inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco per parte della Deputazione provinciale, pervenne al presidente il seguente firmato dal presidente del Consiglio:

«Compio l'ufficio affidatomi da S. M. il Re di ringraziare in suo nome codesta rappresentanza provinciale, il cui cortese pensiero e i patriottici voti giungevangli molto graditi. — Boselli».

Come venne ucciso lo studente torinese Pietro Corbelli

Il nostro corrispondente da Camogli ci manda:

Una decina di studenti dell'Istituto Nautico di Camogli tornava venerdì sera da Rapallo — dove erano recati in gita — verso Santa Margherita per prendere il treno delle 0.40. Presso S. Michele di Pagana sostavano per attendere due loro compagni che erano rimasti indietro, e frattanto intonavano una canzone patriottica. Improvvisamente echeggiano due colpi di rivoltella. Il primo colpo va a vuoto, ma il secondo, sventuratamente colpisce al ventre lo studente Corbelli Pietro, di anni 16, da Torino.

Prontamente raccolto dai compagni, il povero studente è portato a Villa Spinola, donde con una carrozza che transitava in quei paraggi, il ferito viene trasportato a S. Margherita e accolto in quell'ospedale militare della «Croce Rossa». Il disgraziato studente però, nonostante le più affettuose cure prodigategli dal medico dell'ospedale, dal personale e dai suoi compagni, domenica, alle ore 17 cessava di vivere. La famiglia Corbelli, resa avvertita del luttuoso incidente, è stata in questi ultimi tempi, atrocemente provata dalla sventura. Il padre, morto non è molto, era stato consigliere comunale della nostra città. Due suoi figli, ufficiali nell'esercito, sono periti già in guerra; uno, recentissimamente nell'aeroplano del valoroso capitano Ercoli. Due figli sono essi pure tra i combattenti per la maggior grandezza della patria nostra.

Ieri l'altro, mentre usciva di casa, fu dai carabinieri arrestato certo Bruno Michele fu Nicolò, d'anni 55, come presunto uccisore. Interrogato dall'autorità disse a sua discolpa, che altre volte dei giovanotti erano venuti a far serenate sotto le finestre delle sue figlie. Egli, irritato, aveva loro annunciato come, qualora fossero tornati, avrebbe sparato. Per sfortunatissima combinazione venerdì sera passarono, invece, gli otto studenti, che per la prima volta si recavano a S. Margherita.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

La presidenza ed il Commissariato avvertono che l'accompagnamento funebre del compianto nostro capo squadra Corbelli Piero resta rinviato a venerdì 17 corrente, alle ore 10, a partire dalla stazione di Torino Porta Nuova, uscita via Nizza, N. 8. Preganai vivamente tutti i graduati, allievi e novizi a voler intervenire numerosi a rendere le estreme onoranze al caro compagno estinto. (Adunata alla sede di piazza Castello, 2, alle ore 9).

Giovedì, 16 corrente, ore 21, adunata generale obbligatoria alla Palestra di via Mercantini, per tutti gli inscritti alla passeggiata Pro Lana, per ricevere le opportune istruzioni al riguardo.

I Divertimenti

Pensiamo a chi combatte

«Al soldatino forte e generoso
Che vive nella umida trincea,
E lotta pel trionfo d'un'idea,
D'un avvenir di pace, glorioso
Per la Famiglia Umana...
Inviate lana, lana, lana e lana!».

Per rendere sempre maggiori le offerte di lana pel giorno 19, la *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, ha appositamente confezionato un *Pacco Militare*, contenente: 2 paia Calze, 1 Passamontagna, 1 Sciarpone, 1 paio Guantoni, tutto in buonissima qualità di lana, che vende a L. 11,75, puro prezzo di costo.

TRA AMICI

— Mi avevi detto che non eri in grado di fare nuove spese, e invece ti vedo indosso un nuovo paletot. Dove l'hai acquistato?

— Credi, fu il prezzo veramente eccezionale che mi convinse della convenienza di fare la spesa. E sai dove? Alla nuova Sartoria di *Giovanni Rossetti, in via XX Settembre, 54, p. 1º* (già tagliatore della Ditta E. Norzi) che mantiene prezzi mitissimi, pur confezionando inappuntabilmente. Vuoi un consiglio? Prova tu pure e vedrai se non è vero.

Seguendo la Cronaca

Folla fantastica al SALONE GHERSI per la "Battaglia di Gorizia,,

Che si deve ancora dire di questa film di guerra, che riproduce non i nostri soldati in campo, o alle manovre, o alle retrovie, ma *i nostri soldati in battaglia*, ma l'intera *Battaglia di Gorizia*? Il pubblico ha ormai dato il suo entusiastico consenso, accorrendo in folle fantastiche, applaudendo, commovendosi, esaltandosi. E ogni giorno più si rileva come il Comando Supremo abbia di proposito voluto consentire un'eccezione al cav. Luca Comerio, per la sua nota probità artistica, per la sua valentia di operatore e per il suo coraggio. Anche ieri il *Corriere della Sera* osservava che per ritrarre gli impressionanti quadri d'azione il cav. Comerio espose più volte coraggiosamente la vita. Soltanto così si poteva dare la visione vera della guerra nostra e il cav. Comerio è il primo e l'unico che finora l'abbia osato. Tutta Torino parla ormai di questa meravigliosa pellicola e quelli che l'hanno veduta incitano gli amici a recarsi ad ammirarla. Per dar modo alla maggior quantità possibile di pubblico di portare il suo contributo di ammirazione al nostro valoroso esercito, la Direzione del *Ghersi* fissa, da oggi, i prezzi seguenti: *Galleria L. 2,00* - *Platea L. 1,00*.

"Coi soldati d'Italia,,

è il titolo del documento storico delle eroiche gesta del nostro valoroso Esercito, che la Direzione del *Cinema Teatro Vittoria*, non badando alla forte spesa, seppe accaparrarsi pur di favorire la numerosa clientela.

Questa film è autorizzata dal Comando Supremo, e data la sua massima importanza, domenica mattina, 19 corr., alle ore 10.30, verrà proiettata in una rappresentazione privata — al *Cinema Teatro Vittoria* — alla presenza delle Autorità Civili e Militari.

Lunedì, 20 corr., verrà proiettata al pubblico a prezzi normali: *II Posti L. 0,50* — *I Posti L. 1,00* — *Poltrone L. 1,50*.

Chiuderà lo spettacolo una nuovissima film di *Charlot*, dal titolo: *Charlot e la sonnambula*.

Giovedì dei Bambini al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continua il grandissimo successo della *Domatrice mascherata* (della serie del *Circo della morte*). Oggi, giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso al *matinée*.

Il pienissimo successo di Francesca Bertini al Cinema Splendor

La più vasta folla di ammiratori della grande artista cinematografica si accalcò ieri allo *Splendor* per gustarla nell'interpretazione recentissima del lavoro: *Lacrymae Rerum* (Nel gorgo della vita). Questo dramma palpitante di vita vissuta, è già per sè stesso un gioiello; l'interpretazione della *Bertini* ne fa un capolavoro. Le scene, dei più drammatici interessi, si svolgono nel grande vortice della società moderna, in cui vanno a naufragare i deboli e coloro contro i quali la società è stata ingiusta e cattiva. La potente film si replica dopo un vero e grande trionfo.

CHARLOT trionfa all' "Itala,,

Se qualcuno non ha ancora assistito alla visione di Charlot sulla scena, si affretti, perchè in vita sua non avrà mai riso tanto e così a lungo. Le due attualità: *Gorizia* e *Trieste* continuano ad entusiasmare. Tutto il programma si replica.

REATI E PENE

La ciambella... senza il buco!

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II).

Altina Paolo di Raffaele, d'anni 19, di Torino, ed il suo cognato Domenico Camaiero di Carlo, nativo di Castelguna, pare si fossero messi d'accordo per frodare l'Istituto di assicurazione, a cui era iscritto lo Stabilimento Ausiliario «Fonderia Subalpina», dalla nostra città, in cui entrambi erano operai.

La mattina del 9 agosto scorso l'Altina si presentava in Direzione, asserendo di essere caduto, battendo col braccio sinistro su di un ostacolo, e feritosi in modo da aver bisogno di cure, che gli valsero sette giorni di inabilità al lavoro. Ma dall'inchiesta, tosto aperta sul singolare ferimento, apparvero fondate le voci di un precedente complotto col Camaiero, il quale si era rifiutato di lasciarsi ferire, ma aveva acconsentito a dare una martellata sullo scalpello che lo stesso Altina si era appoggiato al braccio.

Vennero all'udienza gli imputati di essersi voluti ferire, sia con lo scopo di frodare da l'Infortunio, sia con quello anche più remoto, di volersi esimere dal servizio militare; tale infatti, in omaggio alle rigorose disposizioni del recente decreto luogotenenziale, era l'imputazione contro di loro elevata dall'Accusa, e sostenuta dal Pubblico Ministero, che richiese la condanna a 6 anni di reclusione, dei due giudicabili. Ma il Tribunale, dopo le osservazioni della Difesa, tendenti ad escludere l'applicazione della ultima norma, troppo rigorosa di fronte alle precedenti, riduceva notevolmente la gravità dell'imputazione, pronunciando una condanna a soli 6 mesi di carcere militare, col beneficio della sospensione durante la guerra.

Presidente: colonnello cav. Bifano — P. M.: tenente avv. Mollica — Segretario: tenente avv. Masci — Difesa: avvocati Sciorati e Zo.

Uno scherzo di cattivo genere

(Tribunale Militare di Torino - Sezione I.a)

Girardo Stefano, caporale, Tornosi Giuseppe e Cozzolino Giorgio, soldati di Nizza Cavalleria, hanno passato ieri davanti ai giudici militari uno di quei quarti d'ora alla Rabelais, che più è probabile dovranno ricordarsi per un pezzo. E tutto ciò per avere scherzosamente caricata una damigiana di vino su un treno in partenza da Torino Porta Susa, per... destinazione ignota. Fermato a Santhià, la damigiana venne riscontrata minore di un litro nel peso, ed i tre burloni, imputati di furto in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie, e quindi del pubblico Erario.

Si difesero vivacemente protestando la loro innocenza, e la mancanza assoluta nelle loro intenzioni di compiere un così grave reato. E come poi erano sorti dei dubbi anche sullo ammanco del litro di vino, il Tribunale, in considerazione delle loro difese e dei precedenti incensurati, li mandava assolti per non provata reità.

Presidente: colonnello cav. Bianzani — P. M.: maggiore on. Vinaj — Segretario: tenente avv. Zanoli — Difensori: avvocati Zo e Cazzola.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1916.

NASCITE: 16, (9 maschi, 7 femmine) 11.

MORTI: Arnulfi Umberto, d'anni 43, di Macerata, scultore.

Zuarrandi Giovanna ved. Moy, d'anni 86, di Cortemilia, agiata, via Madama Cristina, 104.

Lasto Regina ved. Cussia, d'anni 71, di Cuneo, casalinga, via San Quintino, 11.

Pasquinone Matilde, d'anni 53, di Siburdone, casalinga, corso Vercelli, 110.

Crosa Giovanni, d'anni 80, di Grugliasco, facchino.

Rossa Lucia, d'anni 67, di Verrua Savoia, domestica.

Asinari Vittoria ved. Balliari, d'anni 70, di Candiolo, casalinga.

Mazzetti Ernesta ved. Giolitto, d'anni 46, di Vercelli, via Avet, 2.

Gilardi Benedetto, d'anni 47, di Torino, trattore, strada Bertoulla, 128.

Cioccooj Eugenio, d'anni 26, di Brugnasco, soldato 51.o fanteria.

Lacovey Pierina, d'anni 15, di Tavernette, casalinga.

Cossetti Antonio, d'anni 23, di Monta d'Alba, soldato 8.o fanteria.

Bari Pietro, d'anni 15, di Piacenza, meccanico.

De Cristoforis Antonia ved. Rovari, d'anni 70, di Caluso, casalinga, via Mongiavetto, 71.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,30: *Rigoletto*, di Giuseppe Verdi (Serata popolare). — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45: *La nemica*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia, in 3 atti di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Testa-Borelli. — Ore 20,45: *I miracoli d' San Martin*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *La madre*, commedia in 3 atti, di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). Ore 15 e 20,45: *Trieste*, *Turin*, *Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Lacrymae Rerum* (Nel gorgo della vita), con *Francesca Bertini*.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 21.

Cambi del 15 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: cheque 114,70; versam. 114,75 - Lettera: cheque 114,80; versamento 114,85.

Londra — Danaro: cheque 31,80; versamento 31,80 - Lettera: cheque 31,82; versamento 31,85.

Svizzera — Danaro: cheque 128; versamento 128,05 - Lettera: cheque 128,20; versamento 128,25.

New-York — Danaro: cheque 6,66; versam. 6,70 - Lettera: cheque 6,71; versamento 6,72.

ORO: Danaro 125; lettera 125,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma 16 novembre - Cambio giornaliero per gli atti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 128,35 — Cambio settimanale Lire 128,35.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 16 novembre: Parigi 114,57 1/2 — Londra 31,85 1/2 — Svizzera 128,05 1/2 — New-York 6,69 1/2 — Buenos Aires 2,82 1/4 — Lire oro 125,25 1/2.

Mancava stanotte all'affetto dei suoi cari

Regina Cassin nata Lattes

Ne danno il doloroso annuncio i figli: AUGUSTO, GIULIO, BENIAMINO, ELVIRA, LEA, TERSELLINA, MEDEA; la sorella NINA CARIB, la nuora OLGA, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente, alle ore 15.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno condividere il loro immenso cordoglio.

Torino, Via S. Quintino n. 11.

(Pompe funebri Ocato)

Ieri improvvisamente spirava con cristiana rassegnazione

CARLOTTA CARBONATTO CAROSIO

Desolatissimi ne danno il triste annunzio il marito, i figli, il fratello, le sorelle, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Valperga oggi 16 corr. alle ore 16. c18173

Stamane, rendeva improvvisamente l'anima eletta a Dio, nella veneranda età di anni 85 e dopo una esistenza dedicata interamente al bene dei suoi cari e tutta dedita alle opere pie e di beneficenza, la

CONTESSA

MARIA CRISTINA RATI-OPIZZONI

Vedova Quilico

Angosciati, ne danno il tristissimo annuncio: i figli: SOFIA col consorte Colonnello PERCY ROERO dei Marchesi di CORTANZE e figli; GIANNINA col consorte S. E. Nobile LUIGI FERRERO DI CAVALLERLEONE, Tenente Generale Medico, e figli; CARLO ALBERTO, Comm. Avv. QUILICO, Deputato Provinciale, colla consorte ARMIDA BARATONO e figli; MARIA LUISA;

il fratello: PAOLO Conte RATI-OPIZZONI colla consorte ADELE CUSANI DI SAN GIULIANO e figlio;

la cognata: MARIA Contessa RATI-OPIZZONI nata VAN ZUYLEN VAN NIEVELT;

i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo domani, giovedì, alle ore 16.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

Torino, via Arsenale, 21. 16195

CATERINA PASSERINI-GROSSI

d'anni 53

spegnevasi serenamente oggi, alle ore 18.

Ne danno partecipazione

i figli:

MARIA MADDALENA col consorte Cav. Dottor PROSPERO GIOANNINI, vice-prefetto a riposo;

Cav. CAMILLO, tenente colonnello di Stato Maggiore con la consorte signora ADELINA LUPPO;

il nipote Ingegnere ENRICO GIOANNINI;

i fratelli, cognate e parenti tutti.

Torino, 15 novembre 1916.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, 17 corrente, alle ore 10, partenza da piazza Vittorio Emanuele I, n. 11.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Arnaudo).

Dopo breve malattia, ieri, 14 corr., alle 19, serenamente spirava

Mazzetti Ernesta-Giolitto

Profondamente addolorati, il marito MARCELLIANO, Costruttore, parenti ed amici ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Avet, 2.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori.

Le più eleganti
Le più pratiche
Le più originali

CAMICETTE

a prezzi fissi mitissimi

LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 38
Succursale Via Andrea Doria, 5

Il Catalogo N. 444 della
PIANTE e delle SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

PESCHERIE GUASCOGNA
BERNARDO RASQUIN
5, Via Palazzo di Città, 5, Torino, Telefono 37-50
svariato assortimento pescherie di mare e d'acqua dolce a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Continua sempre la vendita del rinomato SPUMANTE «NECTAR».

OCCASIONE RARA
CEDESI PEL 1.o GENNAIO LOCALE (a 10 min. da Piazza Castello e comodità tranviaria): superficie mq. 150, con arredamento completo di mobilio d'ufficio, telefono, impianto gas, acqua potabile, occorrendo forza elettrica, locazione e fitto annuo lire 800. — Scrivere presso Unione Pubblicità Italiana, casella N. 55 A., Torino. c18073

Articoli per CASA E CUCINA a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
E VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (avviocolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15898
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Michelis e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione.

STUFE
CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a segatura
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 38

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nium sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, Torino, Telef. 10-016.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! E sempre presso R. TRINCHERO
VIA BOTERO, 18 - Tel. 65-61 - Palazzo Venezia - (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

STUFE originali americane a fuoco continuo
STUFE lamiera con interno refrattario
a legna a carbone e a petrolio — Radiatori e gas, ultimo sistema — Tubi, Gomiti, Portacarbone, ecc. — Catalogo gratis.
MAGAZZINO MELERRO Via Cavour ang. Via Lagrange Telefono 61-61

DESTINO CONSULTI colle carte sull'avvenire dalle 14-19 - Prof. M. NICOLA, via S. Domenico, 27, piano primo (dietro piazza Statuto).

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 27, p.p.
dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata — Superro, Via Pio Quinto, 14, Torino.

PRESERVATIVI
Velluti con serbatoio L. 3,50 la dozz.; Setificati dal L. 5,00 la dozz.; Invisibili meravigliosi L. 8,10 la dozz. — Sconto ai rivenditori. — Indirizzare cartolina-vaglia alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. (Spedizione con massima segretezza). c17025

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-16, 19-20.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 18 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Principe Amedeo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. U. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 2º, dalle 9-10 12-15 17-19

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 31, piano 2.o 17632

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17. 17698

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma n. 6, piano secondo. 17640

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz. giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 62-70, Torino. c13073

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE - PREZZI MITISSIMI - Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c17979

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere a Pensione L. 34 E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 17988

LEVATRICE ANGELA MUSSO Via Montevecchio, 21. Cure materne - Segretezza - Collocamento balie. 15804

LEVATRICE Cure segrete Pensione da L. 50 in più
Prezzi mitissimi. RAFFAELLA I., via Garibaldi, 16, piano 2.o

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., lunga pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c17700

TENUTA MANDRIA
VENARIA REALE
Il giorno 19 novembre in una sala della Tenuta si procederà all'incanto di 68 lotti di bosco ceduo, impaglio e piante di alto fusto. Per le condizioni di vendita rivolgersi all'Amministrazione della Tenuta.

ULTIME NOTIZIE

Come fu sostenuto l'attacco austriaco sulle linee della Vertoibizza

Le gravi perdite sofferte dal nemico

Roma, 15, notte.

Come ebbero già ad annunciare i nostri bollettini di guerra, nelle giornate dell'1 e 2 corrente, mentre si sviluppava la vigorosa e felice nostra offensiva sul ciglio settentrionale dell'altopiano carsico, anche nella zona ad oriente di Gorizia le nostre truppe, vincendo grandi difficoltà di terreno e l'accanita resistenza del nemico, riuscivano a compiere un ragguardevole sbalzo innanzi sulle pendici nord-occidentali di Monte San Marco, portandosi sino quasi a contatto della quota 171 e all'incirca mezzo chilometro a nord del San Marco ed a est della strada che dalla cima di detto monte mena a Gorizia. Così la nostra fronte, che in questo tratto, sino al 1.o novembre, aveva acuta forma concava verso noi, era venuta ad assumere una forma sensibilmente convessa verso il nemico. In questa zona si è appunto svolto all'alba del giorno 14 l'attacco, di cui sommariamente riferisce il bollettino del 15. Gli austriaci, dopo un violento bombardamento delle nostre linee ad est della Vertojbizza, diressero i loro assalti contro il tratto di fronte compreso fra i ruderi di due caseggiati da noi tenuti e detti l'uno «casa diruta», l'altro «casa dei due pini», presso a poco lungo la ricordata strada da San Marco a Gorizia. Cinque successive ondate di fanteria nemica vennero, con violenza sempre crescente, ad urlare contro i nostri trinceramenti, ma, nonostante che l'intenso fuoco di preparazione delle artiglierie nemiche avesse sensibilmente danneggiato le nostre difese e benchè i violenti tiri di interdizione dell'avversario ostacolassero l'accorrere dei rincalzi, le nostre fanterie tennero fermo sulla posizione e mandarono a vuoto tutti gli sforzi dell'attaccante, falciando ogni volta le file con fuochi precisi e celeri. Visto vano ogni tentativo, il nemico concentrò allora contro il breve tratto di fronte tra «casa diruta» e «casa dei due pini», duecento metri circa, il fuoco delle numerose artiglierie di ogni calibro. La posizione in quella zona, in siffatte condizioni, pure mantenendo sempre il possesso di «casa diruta» e di «casa dei due pini», ci rese consigliabile di fare sgombrare le trincee intermedie dalle nostre fanterie, che ripiegarono di un centinaio di metri in punti più riparati dalla violenza del fuoco nemico. Alcuni prigionieri, da noi presi, confermarono l'entità delle forze nemiche impiegate nell'attacco — due battaglioni di fanteria ed uno di Feldjager — e le gravi perdite da esse sofferte. (Ag. Stefani).

Bissolati parla della guerra

e della sicurezza della vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Bissolati, intervistato dal corrispondente della «Radio», gli ha dichiarato che «l'esercito italiano si trova in questo momento seriamente impegnato sull'Isonzo e nel Trentino. Il nemico trasporta quante più truppe di rinforzo può contro di noi. Non teme per fronteggiarci e crearci imbarazzi di sguarnire il fronte balcanico. Non intendiamo cedere. Questa diversione che gli abbiamo procurata costituisce una prova concludente dell'efficacia del concorso che l'Italia ha prestato alla Romania. Sono assolutamente certo che il nostro esercito adempie il suo compito. Abbiamo magnifici soldati, condotti da generali nei quali possiamo avere piena fiducia. Nella mia ultima visita al Presidio ho riportato la certezza che le nostre resistenze non potrebbe mai essere spezzata. La nostra vittoria è certa». Circa il rinvio del suo viaggio in Francia e al fronte occidentale, Bissolati ha narrato che aveva già pronti i bagagli ed era sul punto di partire, quando l'on. Boselli lo pregò di rimandarvi, per il momento almeno, per recarsi invece al fronte trentino. L'on. Bissolati conclude affermando che sperava di potere prossimamente rispondere all'invito cordiale rivoltogli dai Governi francese, inglese e belga. D. R.

Bucarest attaccata dagli aviatori tedeschi

La lotta nella pianura di Monastir

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: Sulla riva orientale della Narajowka violenti attacchi russi diretti contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad ovest di Folw non riuscirono. — Fronte dell'Arciduca Carlo: Sul fronte est della Transilvania debole attività di combattimenti. — Fronte Balcanico. Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen: Nessun cambiamento nella situazione. Bucarest fu attaccata da nostri aviatori. — Fronte Macedone: Le truppe bulgare resistettero ai violenti attacchi francesi nella pianura di Monastir. Nell'ansa della Cerna il nemico riuscì ad occupare una collina. Per evitare azioni di fianco contro le posizioni della valle la nostra difesa venne ritirata.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte dell'arciduca Carlo: Nella Valacchia settentrionale il combattimento continua favorevolmente. Nei settori della frontiera orientale e sui Carpazi ricoperti di neve nessun avvenimento importante.

Fronte di Leopoldo di Baviera: Nulla di importante circa le forze austro-ungariche.

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato russo per il fronte romeno dice:

In Transilvania, a nord e a sud della valle del fiume Oituz, i romeni, prendendo l'offensiva, respinsero il nemico, fecero prigionieri e si impadronirono di tre mitragliatrici. Nelle valli dei fiumi Tirpul[illegible] Olt e Jiul continuano ostinati attacchi da parte del nemico. Questo, avendo ricevuto ulteriori rinforzi di truppe tedesche, recentemente arrivate, riuscì in alcuni punti a respingere le truppe romene. In Dobrugia nulla di importante da segnalare.

La battaglia infuria sulla Somme

Sanguinose perdite tedesche

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Sul fronte della Somme la battaglia è continuata con violenza. Durante tutta la giornata il nemico ha tentato un potente sforzo con effettivi considerevoli così a nord come a sud del fiume. La resistenza delle nostre truppe ha avuto ragione degli assalti dell'avversario il quale non ha potuto ottenere che vantaggi limitati a prezzo di perdite elevatissime. A nord della Somme l'attacco è stato effettuato dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni da Lesboeufs fino a sud di Bouchavesnes. Il nemico è riuscito a prender piede nei nostri elementi avanzati nell'angolo settentrionale e del margine occidentale del bosco di St. Pierre Vaast. Ovunque, altrove i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire i tentativi del nemico. A sud del fiume i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi. Durante il pomeriggio sul fronte Ablaincourt-Bosco di Chaulnes la lotta condotta con accanimento è terminata con uno scacco pei tedeschi che hanno dovuto rientrare nelle loro trincee con perdite sanguinose, salvo nella parte orientale del villaggio di Pressoire, ove essi hanno potuto progredire. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

I franco-inglesi rinnovano impetuosi attacchi

con forti masse

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Baviera: *La battaglia a nord della Somme continua. La lotta durò dal mattino fino a sera e fece del 14 una giornata di grandi combattimenti. Gli inglesi attaccarono di nuovo a nord dell'Ancre con forti masse e parecchie volte tra Le Sars e Gueudecourt. Essi riuscirono a prendere il villaggio di Beaucourt, ma sugli altri punti dell'ampio fronte d'attacco i loro potenti assalti non riuscirono. Dinanzi alle nostre posizioni, con l'impiego di importanti forze, i francesi attaccarono senza riuscire, il bosco di Saint-Pierre Vaast.*

Ostenda e Zeebrugge bombardate da velivoli inglesi

Londra, 15, notte.

L'Ammiragliato comunica: Nelle prime ore di stamane il porto e gli hangars dei sottomarini di Ostenda e Zeebrugge furono nuovamente violentemente bombardati da una squadriglia di nostri aeroplani ed idroplani. Gli effetti dei colpi diretti poterono scorgersi sugli stabilimenti della marina e sull'officina della forza motrice. Si scorse pure un grande incendio emanante probabilmente dai depositi di petrolio. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Le operazioni in Egitto

Accampamenti turchi devastati

Londra, 15, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Egitto dice:

Facemmo un nuovo attacco aereo a Maghaba durante la notte dal 11 al 15. Il nemico fu completamente sorpreso dai nostri apparecchi, che, discendendo a bassissima quota, lanciarono 100 libbre di esplosivi su accampamenti e depositi nemici, cagionando danni rilevanti. I nostri apparecchi rientrarono incolumi. (Stefani).

Cairo, 15, notte (ufficiale).

Le vittime dell'incursione aerea sono 16 morti, di cui 4 europei, e 25 feriti, tra cui 4 europei. (Ag. Stefani).

I combattimenti sul fronte russo

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale: *Sul fiume Narajowka, nella regione delle colline ad est del villaggio di Lutilzadolna, le nostre truppe, prendendo l'offensiva, sloggiarono il nemico dalle nostre trincee che aveva occupato sui due lati della strada del villaggio di Sladrpyn. Catturammo prigionieri e due mitragliatrici. I contrattacchi nemici non ebbero successo.*

Fronte del Caucaso: *I turchi eseguirono il 13 una serie di tentativi offensivi parziali con piccoli effettivi dalla parte di Tornik a nord-ovest di Gumischkhaneh, nella regione di [illegible] Indjusingolik al sud di Kiugi. Tutti questi tentativi furono respinti dal nostro fuoco che costrinse i turchi ad indietreggiare.*

Il ministro della guerra Roques ottiene dalla Grecia una zona neutra in Macedonia

(Nostro servizio particolare).

Salonicco, 14.

Il ministro della guerra francese, Roques, che si trova ad Atene, è stato ricevuto dal re Costantino, con cui si è trattenuto abbastanza lungamente. A quanto si afferma, la domanda esposta da Roques per l'istituzione di una zona neutra al sud della Macedonia è stata accolta. Questa zona dovrebbe servire di garanzia agli alleati. Vengono inviate frattanto nel Peloponneso, a seguito delle misure già prese, truppe lotte alla Tessaglia.

Francesco Giuseppe riceve

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Francesco Giuseppe si è ristabilito completamente. Egli ha ricevuto il principe Hohenzollern di Sigmaringen, che gli ha esposto le sue impressioni riportate dalla visita fatta al fronte transilvanico, ove i soldati austro-tedeschi combattono per debellare il paese di suo fratello.

Il Cancelliere vuole o no l'annessione del Belgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Il Cancelliere vuole o non vuole l'annessione del Belgio? Le frasi da lui pronunziate furono così oscure, che ognuno può giudicare l'opinione di Bethmann Hollweg, secondo la sua volontà. Oggi il *Deutsche Courrier* pubblica una lettera del conte Hoensbroech, nota personalità del partito nazionale liberale, il quale narra come il 20 luglio nel palazzo del Cancelliere ebbe un colloquio di due ore col signor Vahnschaffe, alto funzionario del Ministero. Poichè giorni prima Bethmann Holweg aveva pure avuto velati accenni al Belgio in un discorso al Reichstag, il conte Hoensbroech disse: «Le parole di Bluecher del 1815 [illegible] hanno oggi una dolorosa dimostrazione della verità. La diplomazia aggiusta ciò che la spada conquista. Il Cancelliere vuole rinunziare all'annessione del Belgio, ma, senza il possesso del Belgio, di Anversa e delle coste della Fiandra, ci sarà impossibile tenere in iscacco l'Inghilterra, conquistare nel campo economico il posto che ci spetta. Allora avremo fatto per nulla tanti sacrifici di sangue e di beni». Vahnschaffe rispose: «La vostra è un'interpretazione falsa. Il discorso del Cancelliere dell'Impero non respinge l'annessione del Belgio, tutt'altro». E lo scrittore della lettera commenta: «Questa spiegazione del discorso del Cancelliere è preziosa. Anche il discorso pronunziato recentemente alla Commissione del bilancio da Bethmann Holweg non può essere considerato come una rinunzia da parte del Governo all'annessione del Belgio».

Il Consiglio dell'Impero russo esamina la questione polacca

Pietrogrado, 15, notte.

Il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori che il presidente Golubeff ha inaugurato con un discorso nel quale ha detto: «Tutti i pensieri della nazione, tutti i suoi sforzi debbono essere concentrati nella difesa nazionale». Skeleko, membro del Consiglio dell'Impero, ha letto una dichiarazione sulla questione polacca nella quale ha detto: «Le mani insanguinate del nemico secolare della Polonia le offrono adesso una falsa indipendenza, ma il popolo polacco non verrà mai ingannare con un così indegno giuoco e la questione polacca sarà risolta dalla Russia e dai suoi alleati con la completa restaurazione della Polonia [illegible]». Stach Gloviloff, parlando a nome del gruppo di destra del Consiglio, ha dichiarato: «Non vi sono parole per esprimere l'indignazione che si prova in presenza della penosa condizione che infligge alla Polonia il nemico crudele e dispregiatore di tutto ciò che è santo. Nel giorno di questa prova, il cavalleresco appello che il generalissimo russo diresse per ordine dell'Imperatore il 19 agosto 1914 ai polacchi, deve sfolgorare luminosamente nei cuori dei polacchi che si trovano nel campo nemico.

Fu allora che risuonò il primo vero appello che chiedeva ai polacchi di unirsi sotto lo scettro dello czar di Russia. Gli avvenimenti del primo anno di guerra resero impossibile la riorganizzazione della Polonia russa, tuttavia tra il tuonar del [illegible], la Polonia ricevette, per ordine dell'imperatore, l'autonomia municipale. I cuori dei polacchi debbono bandire ogni sospetto che la loro risurrezione abbia potuto essere minata internazionalmente. L'indipendenza annunciata dai governatori generali tedesco ed austriaco, è la via verso la tomba dei polacchi, via che per di più essi dovranno percorrere in un fiume di sangue. La loro salvezza sta nelle mani dell'Imperatore di Russia, difensore tradizionale degli slavi. La soluzione della questione polacca non può uscire che dalla magnanime benevolenza dello czar di Russia. Un grande poeta russo ha scritto come sarà risolta l'antica querela slava e cioè con la confluenza di tutti gli slavi nel mare russo. La Russia non dimenticherà che la Polonia russa fu la prima a resistere allo spirito nemico e che le donne e i fanciulli polacchi cosparsero di fiori le strade percorse dalle truppe russe. Noi tutti polacchi mettiamo tutte le nostre speranze, non nelle dichiarazioni, ma nella distrutta degli usurpatori dell'Europa, e non aspettiamo la salvezza della Polonia che dalla fermezza inesorabile dei polacchi russi e dalla potenza delle bandiere russe guidate dall'augusto Capo del nostro valoroso esercito». Altri oratori si espressero in termini analoghi. Alla fine della seduta, Protopopoff fece, a nome del Governo, una dichiarazione circa i discorsi pronunziati sulla questione polacca. Protopopoff ha detto che «il Governo rimane ora come prima immutabilmente sulla base dell'appello del generalissimo e del discorso pronunziato nel 1915 dall'ex-presidente del Consiglio Goremykin. Il Governo si basa tanto più fermamente su questo appello in quanto che il sangue dei popoli fratelli fu versato su di un solo campo e per la sola santa causa della difesa della terra dell'Impero dello Czar contro l'attentato di un nemico crudele che disconosce ogni libertà e ogni giustizia».

Per la proroga del periodo legislativo in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Il Governo austriaco presenterà alla Camera, che probabilmente si radunerà a dicembre, il disegno di legge che prolunga di due anni il periodo legislativo che dovrebbe scadere nel 1917. Si vede che anche in Austria si prevede che la guerra durerà ancora lungamente.

Come procedono i negoziati tra Germania e Norvegia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

[illegible] *Gazzetta di Francoforte* [illegible] l'inviato norvegese, subito dopo giunta la nota del suo Governo, si è recato al Ministero degli esteri alla Wilhelmstrasse [illegible] di fatti compiuti.

I delegati dell'Intesa all'Eliseo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Poincaré ha offerto all'Eliseo una colazione ai rappresentanti dei paesi alleati venuti a Parigi per scopi che non è ancora il caso di precisare. I commensali sono passati quindi al Quai d'Orsay ove hanno partecipato alla conferenza del mattino [illegible] tutti illuminati. Tittoni, che era fra i commensali dell'Eliseo, ha accompagnato gli altri rappresentanti d'Italia al Quai d'Orsay. D. R.

Le perdite inglesi causate dalla guerra sottomarina

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei comuni rispondendo ad una interrogazione sui danni prodotti dai sottomarini nemici, il sottosegretario [illegible] ha dichiarato che le perdite [illegible] tonnellaggio dal principio della guerra fino al 30 settembre raggiunsero poco più del quattro e mezzo per cento. Tali perdite comprendono i bastimenti di mille tonnellate e più affondati in seguito ad un atto di guerra o a rischi marittimi qualsiasi. (Stefani).

Le impressioni e le preoccupazioni in Germania per la coscrizione civile

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Berlino che il Reichstag si riunirebbe alla fine del mese o al principio di dicembre, per discutere la legge della coscrizione civile che il Consiglio federale esaminerà oggi e che, secondo il *Vorwaerts*, sarebbe applicata a partire dal gennaio. Il Governo tedesco ha deciso che i giovani, a cominciare dall'età di 16 anni, devono iscriversi alla società di preparazione militare.

La mobilitazione civile ha destato in Germania impressione vivissima non scevra da apprensioni. Il provvedimento dimostra anche ai meno veggenti come il comando dell'esercito tedesco senta bisogno di mano d'opera che sinora formava la grande forza militare dell'Impero, la preparazione tecnica. «Si deve supporre — scrive la *Gazzetta di Francoforte* — che l'amministrazione dell'esercito non avrebbe ricorso ad una misura così decisiva se ragioni decisive non l'avessero consigliato; si deve supporre che in proposito si faranno ampi schiarimenti al Reichstag. Allora apparirà chiara la importanza dei provvedimenti. Sarà compito del Reichstag provvedere affinchè la legge sia compilata in una forma tale da superare per quanto è possibile ogni abuso. Fatte queste premesse, scorgiamo nella legge annunciata un provvedimento che aiuterà a raggiungere l'esito finale della lotta».

Il giornale, dopo avere accennato alle preoccupazioni che la nuova legge farà sorgere inevitabilmente nel paese, accentua come i nuovi sforzi dell'Intesa per debellare la Germania rendono necessario il concentramento delle energie al fine di opporre alla industria di guerra degli avversari, una industria tedesca di guerra che dia risultati eguali se non maggiori. Il giornale continua: Ma si può affermare già fin d'ora che nell'Impero tedesco ci sono pochi uomini i quali non operano in tale campo. Poichè milioni di operai si trovano al fronte, i rimasti in patria trovano la loro quantità ne vogliono. Nei primi giorni della guerra vi fu una grande riorganizzazione della industria. Più tardi continuò il naturale spostamento della produzione anche per difetto di certe materie gregge ed è chiaro che questo spostamento proseguirà automaticamente anche nel futuro sicchè altre forze operaie saranno disponibili per l'industria. Il guerra. Sembra tuttavia che non ci sia tempo per attendere questo sviluppo naturale e che si voglia avere la possibilità di provvedere più rapidamente a portare forze operaie colà ove il lavoro è più necessario e urgente. Il giornale ritiene che si miri a raggiungere lo scopo di tirare al lavoro tutti gli inoperosi, gli impiegati di Stato a riposo, gli ufficiali giubilati, i mutilati, disoccupati, i professori, i ecc. Il giornale raccomanda per altro molta prudenza nella nuova organizzazione e soggiunge: Si asserisce che la coercizione incommensurabile ove il lavoro volontario non fosse più sufficiente. È evidente che non si costringeranno a fabbricare munizioni vecchi cadenti e non si trarranno computisti teneri da un ufficio di avvocato; come pure quelli che compiono un utile lavoro negli uffici pubblici, continueranno l'opera loro. Bisogna invece al loro posto quelli che compiono un utile attività per il paese. Altrimenti le nuove disposizioni potrebbero recare più danno che utilità alla generalità». Sin qui la *Gazzetta di Francoforte*. Frattanto, si afferma che la nuova legge non sarà presentata al Reichstag ma sarà promulgata mediante un'ordinanza del Consiglio federale come un qualsiasi regolamento di ordinaria amministrazione.

Il *Vorwaerts* non vuole credere che ciò possa avvenire. È inverosimile, dice il giornale socialista, che un atto il quale rovescia tutto l'ordinamento sociale del paese sia compiuto senza la cooperazione della rappresentanza popolare. L'organo socialista è molto prudente nel giudicare il piano compilato dal Governo, ma in esso vengono attuati principi tradizionali del partito socialista. Il socialismo dice il *Vorwaerts*, chiede la organizzazione della produzione nell'interesse generale e la sosposizione degli interessi privati agli interessi della collettività. Ma il socialismo di pace è tutt'altra cosa altro che non il socialismo di guerra, giacchè il primo mira ad un miglioramento delle condizioni di vita, mentre il socialismo di guerra non esclude la possibilità di un risultato opposto. Gli operai potranno aderire ad una soluzione di siffatto problema solo se non peggioreranno le loro condizioni di vita.

La *Vossische Zeitung* scrive che il provvedimento scuoterà le basi di numerose esistenze, perchè lo Stato, a questo riguardo, non potrà tenere conto delle esistenze dei singoli.

Aperta smentita ufficiale del Governo russo al "Wolff Bureau,,

Pietrogrado, 15, notte.

Una nota ufficiale dice: «Il «Wolff Bureau», fedele alle sue tradizioni di seminare la discordia fra gli alleati, ha comunicato alla stampa estera che sarebbero sorti malintesi fra gli alti comandi russo e romeno ed in ciò così in cui le truppe avrebbero rifiutato di marciare contro il nemico. L'amichevole lavoro, combinato tra le truppe russe e romene sul fronte della Transilvania e della Dobrugia, si svolge senza il menomo disaccordo o malinteso. I frutti di questo lavoro comune saranno dimostrati dai nei prossimi giorni di tutto il mondo e dimostreranno l'insolenza dell'«Agenzia Wolff» la quale mentisce così sfrontatamente e vergognosamente».

Il Papa al Re del Belgio

Lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Arras

Roma, 15, notte.

Il Papa ha inviato un'autografo lettera, accompagnata da un dono al re Alberto del Belgio, in occasione della prima comunione della figlia principessa Maria Giuseppina. [illegible] il vescovo di Arras, mons. Lobbedey [illegible] Pio la Legion d'Onore [illegible] ha assegnato [illegible] durante la guerra [illegible] del Papa [illegible] la decorazione [illegible] della Chiesa e la Francia [illegible] il cardinale scrive [illegible] il Papa [illegible] alla Chiesa ed alla Patria nelle attuali difficili circostanze.

Combinazione franco-italiana per la esecuzione di opere musicali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

È stato concluso un accordo tra il sottosegretario delle Belle Arti Dalimier, per i teatri sovvenzionati, e Mascagni, in rappresentanza della Scala di Milano, del Costanzi di Roma e di alcuni grandi teatri del Sud America, un contratto per rappresentazioni di opere italiane, in italiano, nei teatri dell'Opéra e dell'Opéra Comique di Parigi, e di opere francesi, in francese, alla Scala, al Costanzi, ecc. Il contratto fu stipulato per la stagione 1917-1918, durante la quale, se Francia e l'Italia, si impegnano reciprocamente a dare almeno due opere liriche inedite. Si sa già che alla fine del marzo prossimo si darà alla Scala l'opera *Fervaal*, di Vincenzo d'Indy, e al Costanzi l'opera *Sansone e Dalila*, sotto la direzione di Saint-Saëns; entrambi i teatri concerteranno dell'Opéra. Alla Scala si darà inoltre una serata di gala con programma di musica di Rameau (1800) e di balli. Gli artisti dell'Opéra Comique daranno alla Scala le opere *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Louise* di Charpentier, *Le Jongleur de Notre Dame* di Massenet. A Parigi, nel teatro dell'Opéra, si rappresenteranno alla fine di febbraio *Aida* e *Mefistofele*, quest'ultimo diretto da Boito, e all'Opéra Comique: *Tosca* e *Madama Butterfly*. Si pensa pure di dare *Cavalleria rusticana* e l'opera nuova *Lodoletta*, di Mascagni, il quale ne dirigerebbe l'esecuzione. D. R.

Il progetto generale per l'ampliamento del porto di Genova

Roma, 15, notte.

Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto generale per l'ampliamento del porto di Genova presentato dal Consorzio autonomo del porto. Il progetto dispone l'ampliamento del porto verso ponente fino alla Polcevera, comprendendo nell'ampliamento la zona nella quale devono essere ampliati gli impianti degli stabilimenti Ansaldo. Il Consiglio ha inoltre approvato il progetto per il prolungamento del molo Galliera e la formazione di due moletti per aumentare la calma delle acque nel porto attuale.

Il Consiglio superiore ha poi deliberato di consigliare lo studio dell'impianto di una stazione marittima per i grandi transatlantici che fanno servizio di passeggeri. Tale stazione dovrebbe sorgere fra il Molo Giano ed i due moletti progettati [illegible] detti. Con queste sistemazioni, che si spera siano attuate con la maggiore sollecitudine di quelle in corso, il porto di Genova sarà sistemato per un traffico di almeno dieci milioni di tonnellate di merci. Dopo l'approvazione già avvenuta del progetto generale del Consorzio, saranno eseguiti i progetti di dettaglio che saranno sottoposti all'approvazione della locale Commissione di vigilanza.

A proposito dell'accordo italo-svizzero

Roma, 15, notte.

Alcuni giornali hanno annunciato che nel nuovo accordo italo-svizzero sulle esportazioni si sarebbe, tra l'altro, consentito che in un porto ligure si costituisse un deposito di sessanta mila tonnellate di zolfo a disposizione della Svizzera la quale ritirerebbe direttamente il prodotto per ferrovia. Tale notizia è destituita di fondamento per quanto concerne l'accennata quantità, poichè il contingente annuale di zolfo, di cui può essere consentita l'esportazione per la Svizzera, non è di sessanta mila ma soltanto di seimila tonnellate. (Ag. Stefani).

Il programma d'azione della Camera federale degli impiegati

Roma, 15, notte.

Il Consiglio direttivo della Camera federale degli impiegati ha approvato in un'adunanza plenaria un programma d'azione esposto dal Comitato esecutivo. La Camera, ritenendo che il maggiore problema che tormenti oggi la classe sia quello del caro viveri, ha deliberato di costituire un Comitato permanente per lo studio e l'attuazione delle proposte atte ad attenuare il male. L'azione di tale Comitato sarà rivolta al Governo perchè disciplini meglio la necessaria esportazione. E poichè non è giusto nè patriottico aspettare tutto dal Governo o dagli altri Enti, il Comitato cercherà di diffondere nel pubblico e illustrare l'idea delle piccole cooperative di famiglia.

La Camera federale comprende nel suo programma di lavoro immediato anche l'urgente questione dell'orario continuato; la revisione del Decreto luogotenenziale riguardante le promozioni ritardate, il grave problema dello stato giuridico della classe, l'attribuzione del lavoro straordinario e l'assunzione in servizio degli avventizi.

La morte del marchese di Lajatico dei principi Corsini

Firenze, 15, notte.

È morto stamane nel suo palazzo a Prato don Pier Francesco marchese di Lajatico dei principi Corsini. Con lui scompare una delle figure più nobili e più luminosamente patriottiche. Nato nel 1837, il marchese di Lajatico aveva partecipato alle più memorande campagne dell'Indipendenza, raggiungendo nelle file dell'esercito il grado di tenente colonnello di artiglieria. La storia della sua partecipazione attiva alle lotte per l'unità italiana è ricchissima di episodi che soltanto si attenuarono per la grande modestia dell'uomo che li compì. Magnifico, fra gli altri, quello che si riferisce al fatto d'armi di Confienza, in cui il marchese Lajatico conquistò al nemico una batteria smontandola, mentre ancora intorno la mischia era furiosa. Per tale gesto, Vittorio Emanuele II concesse al prode ufficiale la medaglia al valore. Le campagne del '59 e del '66 videro ancora sui campi di battaglia la nobile figura che oggi si è spenta. Le virtù guerriere e civili del marchese Lajatico erano accompagnate da un alto e profondo senso politico, tanto che Vittorio Emanuele II le volte più di una volta suo inviato in delicate missioni in Svezia ed in Turchia. L'estinto fu anche direttore delle reali caccie in Toscana ed era attualmente grande scudiero onorario di Vittorio Emanuele III. Con la morte del marchese Pier Francesco di Lajatico dei principi Corsini prendono il lutto, oltre i più stretti congiunti dello stesso casato, le famiglie Ricasoli, Antinori, Pandolfini, Strozzi, Fármola, Martini-Bernardini, marchesi Calabrini di Roma e Trivulzio di Milano.

Contro la deficienza del servizio merci a Savona

Savona, 15, notte.

Una riunione molto importante fu indetta dall'Associazione esercenti e commercianti per esaminare il grave problema della deficienza del servizio merci. Presiedeva il cav. Bartolomeo Accomero. Il Municipio e la R. Camera di Commercio erano rappresentati dall'assessore avv. cav. Achille Acquarone. Dopo un'animata e larga discussione fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita l'esposizione delle condizioni create all'industria ed al commercio locale dalle continue restrizioni del servizio e dalla mancanza di vagoni alla stazione Letimbro, preso atto dell'azione svolta dai rappresentanti del Municipio e della Camera di Commercio presso la Direzione generale delle Ferrovie e presso il Ministero dei trasporti, nomina una Commissione con il mandato di recarsi a Torino presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, ad invocare provvedimenti di carattere continuativo atti ad assicurare le condizioni indispensabili di vita all'industria ed al commercio».

La Commissione incaricata di recarsi, nella prossima vita alla sede di Torino, venne composta dei signori cav. Bartolomeo Accomero, cav. ing. Giovanni Fossio e Pe[redacted] Nicolò. L'on. Viazzi, pro-sindaco di Arbo, ha inviato da quella città il seguente telegramma: «Mi legato intimi rapporti economici porto e città Savona, approvando energica azione tutela giusti interessi commercio privato, associasi manifestazione odierna, augurando Governo sappia esaudire legittimi voti».

Una "serrata,, per la vendita del burro ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Oggi i negozianti in burro, bottegai e salumieri della nostra città hanno sospeso completamente la vendita del burro al pubblico, sia al minuto che all'ingrosso, dichiarando che il costo di tal genere è superiore a quello fissato a tal uopo dall'apposito calmiere governativo. Avvertita l'Autorità, funzionari ed agenti si posero subito in moto per sequestrare la merce ove si supponeva fosse giacente, ma le assidue ricerche degli agenti sono state quasi completamente vane, perchè solo una diecina di chilogrammi di burro potè essere fermata in una nota salumeria in corso Roma e venduta immediatamente sul pubblico mercato a prezzo di calmiere.

L'auto-ambulanza della "Croce Rossa,, genovese

Genova, 15, notte.

Il Comitato regionale della Croce Rossa di Genova ha allestito per i servizi medici in zona di guerra un'auto-ambulanza con elettro-vibratori per la localizzazione e l'estrazione dei proiettili. Oggi nel garage dell'Automobile Club vennero fatti gli esperimenti di funzionamento di questa auto-ambulanza che rappresenta una importante novità nella organizzazione sanitaria militare del nostro come di tutti gli altri paesi belligeranti.

Un grave accidente automobilistico ad una comitiva di giornalisti al fronte

Vicenza, 15, notte.

Stamane, alle ore 9, sulla stradale da Vicenza a Marostica è successo un grave incidente d'automobile in cui si trovavano dei giornalisti diretti al fronte trentino. Nell'automobile, appartenente alla *Tribuna*, si trovavano i colleghi Castelli, corrispondente di guerra della *Tribuna*, Molure, corrispondente del *Times*, e Luigi Ambrosini, soldato automobilista. Si trovava al volante lo chauffeur militare Buratto Ercole. Improvvisamente un camion carico di militari sbucato da una via laterale investì l'automobile di fianco. L'urto fu tremendo; l'automobile sfasciata è andata a pezzi e i passeggeri lanciati a molti metri di distanza giacquero al suolo feriti, meno Ambrosini rimasto miracolosamente illeso. Il Castelli, che è il più grave, riportò lesioni al femore sinistro ed altrove, il corrispondente del *Times*, che rimase privo di sensi, riportò alcune ferite lacero-contuse al cuoio capelluto non gravi; lo chauffeur Buratto accusa contusioni addominali. Accorremmo assieme ai colleghi Gabriel, Cantalupo e Rabitti in soccorso dei disgraziati che avevano ricevuto le prime cure da una dama della Croce Rossa inglese assistita da Ambrosini unico incolume. In vetture militari vennero poi trasportati il Castelli ed il Buratto all'Ospedale Militare. Il Buratto è guaribile in una quindicina di giorni. Il Molure fu trasportato all'Ospedale Civile di Vicenza ed è guaribile in pochi giorni. Sul posto accorsero pure, premurosamente, molti ufficiali del Comando. G. C.

ULTIME DI CRONACA

Un avviso dell'Ufficio Municipale di collocamento

Si avvertono le ditte industriali e commerciali ed i privati che all'Ufficio municipale di collocamento in via Bellini 4 (telef. 82-04) si ricevono le offerte di lavoro per i profughi irredenti testè arrivati dalla Russia.

Si richiama in particolar modo l'interessamento delle ditte verso i profughi della categoria impiegati in guisa da metterne a loro disposizione quanti più posti sia possibile, essendo per questa categoria più difficile e delicato il collocamento.

Il personale non potrà essere inviato a lavoro se non dopo qualche giorno dall'arrivo in Torino e cioè fin dopo le necessarie pratiche per la sua sistemazione nei ricoveri.

Pro Polonia

Il Comitato torinese «Pro Polonia» ha approvato un ordine del giorno, col quale, esaminate le vicende che condussero alla recente decisione degli imperi centrali sulle sorti della Polonia, «forma il voto che il Governo del Re dichiari egli stesso e provochi di sua iniziativa un pronto accordo della Quadruplice Intesa per una dichiarazione *collettiva*, la quale affermi recisamente che tra i fini della presente guerra è la ricostituzione di tutte le parti della Polonia, compresa la Galizia e la Posnania, in un unico Stato autonomo ed indipendente, sotto la garanzia delle Potenze».

Funebri di militari

L'altro ieri è deceduto nell'Ospedale Militare Principale, in seguito a ferite di scheggia di granata il sottotenente Antonio Cassetta.

I funerali sono stati fissati per oggi, 16, alle ore 8; e per espresso desiderio della famiglia la salma verrà trasportata a Montà di Alba.

Pure oggi avrà luogo il trasporto funebre del soldato Lorenzo Lanza fu Giacinto deceduto nel treno ospedale 12. Il corteo partirà dall'Ospedale Militare Principale alle ore 10.

Cotoniere in agitazione

Gli operai e le operaie dell'industria cotoniera hanno iniziato un'agitazione per ottenere un miglioramento di tariffe in considerazione del rincaro dei viveri. Il totale delle maestranze interessate è di circa 6000 persone, e sono in grandissima maggioranza donne. Esse sono ripartite nei seguenti stabilimenti: Abegg, in regione Valdocco, che comprende circa due mila operaie; quello Valfiocco, della ditta Poma, con circa 1200 operaie; quello Hofmann, alla Barriera di Lanzo, con 900 operaie; quello Mazzonis, in regione Dora, comprendente 1800 operaie; la Manifattura Dora, al Martinetto, con 300 lavoratrici, e lo stabilimento Caglieri e Grigat, pure al Martinetto, con circa 200 operaie. L'orario di lavoro è di dieci ore e le paghe si aggirano, a quanto si afferma, fra le L. 1.50 e le 3 lire giornaliere. Appena sorta l'agitazione la ditta Poma offrì un aumento del 20 per cento, ma le maestranze ritengono che la cifra base su cui sarà possibile discutere, non possa essere minore del 30 per cento. Il Sindacato delle cotoniere continua intanto nell'opera di organizzazione della classe a mezzo di riunioni.

Un altro grave investimento tranviario

Anche la giornata di ieri non è trascorsa senza il consueto investimento tranviario. La disgrazia avvenne in corso Umberto I, ed ha avuto gravi conseguenze. Una tranvia della Belga, linea Mauriziano, ha investito un povero vecchio, certo Carlo Fantone, d'anni 71, lasciandolo al suolo in condizioni miserevoli. Venne trasportato al San Giovanni coll'automobile messo a disposizione dal tenente-colonnello Buzzi, i dottori Volante e Ciro prodigarono al ferito le cure più urgenti. Aveva riportato la frattura delle ossa frontali, dello zigomo sinistro con asportazione totale d'un orecchio, e varie contusioni e ferite per il corpo. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Una rigattiera rapinata nella strada

Alla Questura è pervenuta notizia di un fatto delittuoso impressionante per l'ira e la località in cui è avvenuto. La vittima è certa Clotilde Massimo maritata Rosso, d'anni 54, negoziante ambulante in ferrovecchi. Nel pomeriggio dell'altro ieri, verso le 18, la donna se ne ritornava a casa dopo di avere venduto una quantità di rottami. Trascinando il suo carretto vuoto passava in corso Casale, quando quattro sconosciuti, i quali avevano di mira il guadagno della preda, la circondarono e con minacce imponenti l'obbligarono a consegnare il borsellino in cui era in possesso 85 lire. Avuto il denaro i quattro malfattori si allontanarono senza che la derubata potesse, un mezzo di poter farli fermare. La Questura non dispera però di poter farli loro conoscenza. La rapina con è stata il risultato del caso, ma di certa organizzazione dei malfattori che erano senza dubbio al corrente dell'incasso che la donna aveva fatto.

Col gas illuminante

Certa Pomachetti Vittoria, d'anni 30, da Mombelo, abitante in via Orto Botanico, 27, ieri mattina si rinchiudeva nella sua stanza da letto e tentava di asfissiarsi reclamandosi col gas illuminante. Trasportata al San Giovanni fu dichiarata fuori pericolo.

Busse di sconosciuta provenienza

Il tornitore Giuseppe Gai, d'anni 25, abitante in via Vanchiglia, 20, ha dovuto ricorrere ai medici del San Giovanni per varie contusioni alla faccia. Uno sconosciuto, in via della Rocca, l'altra sera, lo aveva battuto spietatamente.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible] —	608 —
Bopi perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	— —	— —
4, 3 [illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	— —	415 —
4, 3 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4297
Prest. franc.	[illegible]	[illegible]	Thomson	700 —	131 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Autobus	[illegible] —	102 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	163 25	165 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	Nord Espagne	423 —	123 —
[illegible]	[illegible]	112 —	Saragozza	421 —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Portoghesi	— —	— —
R. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1730	1730
R. Ungherese	— —	— —	Spassowice	— —	— —
R. Italiana 3,50	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	50 40	50 40	[illegible] Ottomane	— —	— —
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	Chartered	16 —	16 50
» » [illegible]	75 40	— —	De Beers	379 —	372 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	34 35
Rendita Turca	— —	— —	Goldfield	41 50	42 50
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	40 —	— —
Banca di Parigi	1065	1075	[illegible]	— —	— —
Credito Fondiario	720 —	725 —	Rand-Mines	105 —	104 —
Credit Lyonnais	1240	1240	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	450 —	— —	Chèque su Londra	27 [illegible]	27 815

Ponzo Giovanni, gerente.